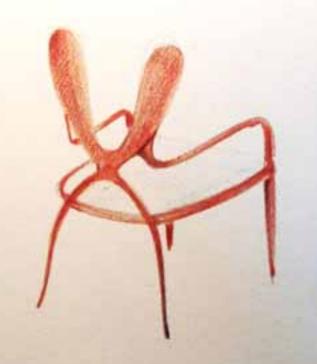


FLORE Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Ulrich gli oggetti fatti ad arte

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:
Original Citation:
Ulrich gli oggetti fatti ad arte / G. Alfarano; U. La Pietra STAMPA (1994).
Avoilability
Availability: This version is available at: 2158/347679 since:
Publisher:
Electa
Terms of use: Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto
stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)
(
Publisher copyright claim:
(Article begins on next page)

ULRICH gli oggetti fatti ad arte



ELECTA

ULRICH

glioggetti fatti adarte

a cura di Ugo La Pietra Rollatione Ugo La Pietra e Giarquiero Alfanano

Ha offatorate alla roduzione Pacia Leocani

Projette grafice Matorille Francone, Electu

Si regiscomo per a materiali Centro documentazione CSAC dell'Università di l'arma Archivio Giencorrado, Giacieta Ulrich Giampiero Alfarano, tesi di laurea "Gugliebno Ulrich - Arredamenti, melnik, oggetti", Famità di Archiestura di Firenze

© 1994 by Electa, Milano Elemenal Editori Associati Tutti i digitti riservati Il mondo delle fiere dell'arredamenta si è arricchito negli ultimi dieci anni di non mamfestazione. Abitare il Tempo, unica al mundo per la formula che essa ha promono un dalla naserta, nel 1986.

Let sur unicità risante nella felice compresenta di una mustra commerciale di altisamu qualità, dive gli espositori sono selezionati per esporre le impliori produzioni italiano ed estere, e di una sezione cultionale di assoluta originalità per i prosetti e per i prototipi presentati.

I resultant offernati in berman qualiformia e quantitative having faths de questa monifestazione un "must" nel estriogata mondo delle fiere chie mella una data automnale, si pone come unteprimir mondiale delle migliori collezioni di arredo globale per l'anun saccessino. Abitare il Tempo è una rassegna dipersa dalle altre munifestezione del settore. La filosofia che guida la mactra peromose è futta incentrata sal miglioramento qualitatico dei materiale, delle tecniche e delle solutioni esposte, tradiceratesi in un semрег рай пристивний награнтили выста в филmentarione le quale à Vermu pocumo ferreno Settle: etimoli e capacità realizzative che diveninno condicioni irrittamentabili per una pera culmera dell'adritare, e che Vermu riproposse ognisenso con rossopato pignie.

L'Ente Fiere di Veroni, organizzatore della ma-

nefestazione ha futte propria tale filosofia e, permettendone la realizzazione pratica, ha inteso così furnire il suo grande contributo all'industrur e all'alto artigianato staliano e straniero.
Vero motoro di tutta l'epenazione sono le espasizioni sultutali, autentiche prefer racchiuse in
apazi appositamento organizzati, che oggi anno
arrischiocono Abstane il Tempo e la diversificano slogli altri sultan.

Ed è propras nell'ambito delle mostre sulturali che quest'anno si hone quella dedicata a Gaglielmo Ulrich, un grande propolitata a cui la nostra organizzazione e i visstri esperti hanno delleuto uno studio approfondito e appassiomato, per un coento che si amunica straurdinario o fecondo di resultati e stemoli moi solo per colore che già consecciano Ultrich, ma anche per quanti moi ne averano approzzato la gentalità e la semplicità delle forme. Sansose cal eleganti.

Una graditessima scrpressi per tatti, come nelle tradizione che eggi ammi si ripete e si celebra a Verma can Alvarre il Tempo.

Ing. Enzo Balcuto Presidente Fiete di Verona Nell'ambito delle mostre culturali che ogni anno Abitare il Tempo projume, grande risalto viene dato alle mostre dedicate alle ricalizioni. Nel carso di diverse calizzoni, impatti, la manifestazione si è posta l'abiettivo di rivalutare il mostro grande patriminio del pussato, partendo dati deputti del Rimocimento, stalle opere di Leonardo. Piero della Francesca. Beato Angeico, fino ad arrivave al rostro secolo, una emirme schiera di artisti e creativi che ancora oggipossono serure come modello o mottos ispirature per il presente.

Come si prafe, non si tratta saltanto di un'operazione pifesa a rispolierare il pussato e riproporne i mai protagorasti. La nastra razrea su ben oltre, e "spuleiando" fra apparti e disegni scronescuaté ni più, e con la collaborazione di infilidi uniperutary e scuole di alfa specializzazieme, abbinnus inteso fornire dei mudelli, degir spunti culturali concreti e di grande propio, in un menuto che ci appare algunato msicuro e che sembles any produte i sant punti di riferimente. Recoperare tali e tante realtà non è certo compiнь адомбе е ресличено арреахимия до вбега compount dalle aziende che eculizzano zali progetti. Con il loro impegno, esse diotostrano che i nature per che et pengomi dal prosetto conserpano intatta la loro palenza artistica.

Lo scorso anno abbiumo destinate un'intera mo-

stra al Novecento italiano, dal precursore Portaluppi fino a Gio Ponti.

Ecos quandi realizzata per la prima polita la starza per lo studio in bianco e nero di Piero Partaliappi, che mai era rinocito a vodere concertizzata, e lo studio "zebrato" di Gio Ponte per il Presidente della Ferrania a Roma del 1937. Opere che es traunettono mesozgo di straordinaria modernità pur essendo siati concepti in un contesto storico e culturale completamente diversa.

L'edizione 1994 presenta un personaggio d'ecciccione Goglielmo Ulrida. La prosibilità di poter ascedere all'archivia di questo grande e gemale autore che tanta parte ha ancara oggiquale isprature di significative correnti di progettisti contemporunei, si ha amisentito di reoliziare una grande mustra per certi aspetti unica e irripetibile: melli sono infatti i progetti reataziati qui per la prima volta.

Con Ellrich, autore italiano degli anni trentasessanta, la nostra indagine si arractione di un tassello fondamentale per comprendere di lansro e le soluzioni di tanti artisti contemparanei. Grazie al contributa di prestiguesi intituti universitari, tale indagine si è materializzata in vere e proprie opere d'arte che possine essere amminate da addetti ai lavora, semplici amazone e dal grande pubblico. Questa montra vuole essere una sintesi, un omaggio a un protagomista della storia dell'urte e del designi italiani, unu figura senz'altro diservia, la cui personalità è tutta riasssinta nelle lince proposte e disegnate per oggetti e pezzi di arredo che currano di diritto nel suvero delle opere più qualificate di questo secolo.

Carlo Amaderi Capo Proxetto di Abstare il Tempo

SOMMARIO

9

L'intelligenza dell'effetto Ugo La Pietra

15

Stile senza dottrina Giampiero Alfarano

15

Ulrich e lo stile novecento Rossina Bossaglia

22

Gli stili passano, lo stile resta Etto Biffi Gentili

24

Un precursore dell'eclettismo di fine secolo Isa Veralloni

2

Breve ricordo di mio padre con matita. Gioccernolo Ulrich

28

Guglielmo L'Irich e il mobile moderno las Parisi

30

Ulrich o la crescita delle rose Luci Serrefietti

35

Anni trenta

67

Anni quaranta

97

Anni-cinquanta

110

Anni sessanta

129

Anni settanta

131

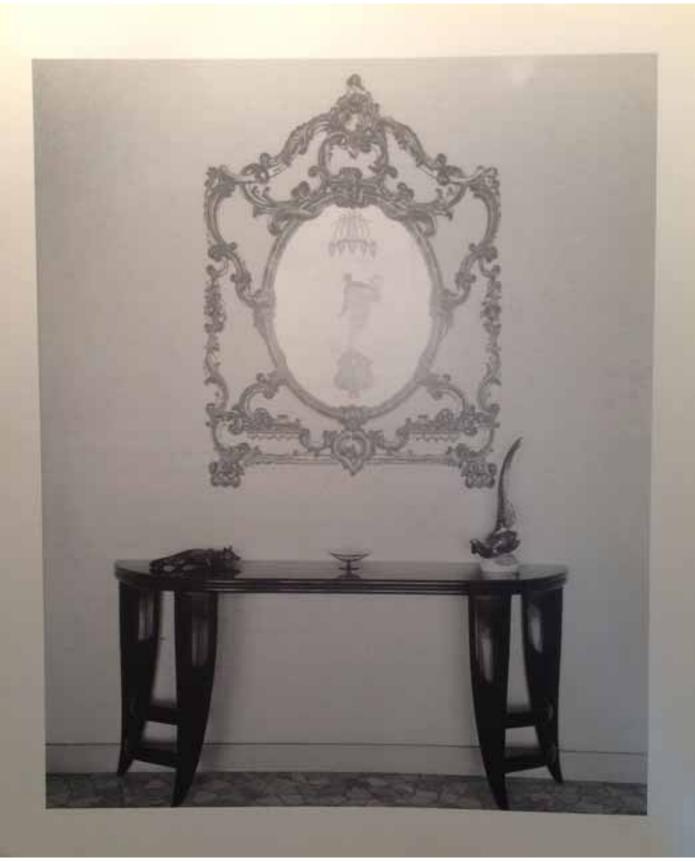
Tipologia dei mobili e degli oggetti Gimpiero Alfimma

134

Note biografiche

135

Le opere



L'INTELLIGENZA DELL'EFFETTO

Ugo La Pietra

Q nesto libro vuole essere un primo contributo alla comocenza di Gaglicimo Ellewit, partendo dagli "spuzi vissuti", valo a dire da em che è più profondamente penetrato nel quotidiano attraversa oggetti ambienti, calori, decesi

Elementi che hanno spesso caratterizzato l'immagine di un'epoca o di uno parte della società e che hanna scalappato il succedersi del gissto attraverso la produzione del mobile

Credo, quindi, che giardare al "mundo espressivo" applicato allo "spazio comuni" non sia un modo per limitare la figura di Giglielmo Ulruh architetto, mu possa, in-

vece, rappresentare un approcesa tale da scelare la più profonde ragioni del suo operare.

Raproperre all'attenzione, non solo della cultura del progetto, le opere, ma soprattutto i progetti di oggetti e ambienti di Guglielmo Ulrich, significa, oggi, rispondere a una necessità di npo conescitivo che ritengo utile e illuminanto.

Questa pubblicazione, infatti, non si limità a cercare di coprire in vocto intorno a un prizagonista nel mondo della cultura projettuale milanese, ma vuole anche evidenziare le notevoli cunculenze tra
molte delle sur opere e gran parte del design di questi ultimi anni.
Di fatto, oggi, le opere di Ulrich, soprattutto quelle che un tempo venivano esaltate e apprezzate per le loro linee equilibrate ma nello
stesso tempo antite, sembrano essere sempre più fonte di apira-



zione per numerosi designer contemporanei

Come nel 1988 ho costruito faticosamente (non potendo accedere agli archivi di famiglia) il primo libro che ricordava l'opera di Ponti, così oggi, anche se su Ulrich non è stato scritto milla e raresono le citazioni in alcuni testi di storia del designi, fortunatamente il materiale conservato dai figli o donato al Centro di documentazione esc.o. dell'interestà di l'arma, mi consente abbastanza facilmente di penetrare all'interno della vastissima produzione di Ulrich pittore, designer, arredatore e architetto.

E curto che Cuglielmo Ulrich è stato un'importante presenza sulla scena italiana e internazionale, un abilimimo disegnatore, un sensibile e prolifico progettista di oggetti, un architetto capace di usare limpiaggi muosi con una pratica e una professionalità antiche, uno spirito curioso e "artistico", insento fin da giovane nel mondo concreto della costruzione.

Questi potrebbero essere alcuru fatturi che, di fatto, hanno condizionato la cultura ufficiale, che ancora oggi nun dimostra atternione nei confronti di Ultichi e dei suoi progniti per la difficoltà di leggerlo nella sua complessità.

Cost, credo che la difficoltà di riuscire a leggere l'effettiva natura di Ulrich da parte della critica ufficiale sia riconducibile al auo operare in una linea di compromesso: tra certe attenzioni alla tradizione e ai codici razionalistici, tra la classicità e l'esplorazione di nuove frontiere nel mondo dei materiali esotici ed eccezionali, tra la pesantezza del linguaggio stile novecento e la leggerezza del mobile "elegante" degli anni quaranta e cinquanta.

Linee di contrasto che, probabilmente, disorientano e fanno apprezzate di volta in volta degli aspetti, escludendone altri, attitudini diversificate che banno offuscato l'immagine di Ulrich e che, nel suo percorso di lavoro, lo banno isolato sempre di più dal succedera dei vati movimenti e dalle tendenze dominanti.

Non aempre fu apprezzato dai suoi contemporanei, forse perché era sempre stato un usumo di successo, legato a una committenza aitoborgisse, un successo che, in ogni modo, non gli impedi di mantenere vivi la capacità creativa. Il senso della ricerca e della sperimentazione, lo studio della forma: qualità che quasi sempre vengono sacrificate da chi, come fui, è pienamente appagato dalle richieste della committenza.

Ulrich, come lo stesso Ponti, si muoveva con estrema libertà e facilità all'interno delle varie discipline: pittura, design, arredamento, aschitettura, inframitica erano praticati con grande disavvoltura e passlone, e questo; si sa, disorienta e spesso non piace ai critici che antano "specializzarsi in un genere"!

La ricerra della qualità formale, tale da provocare desiderio e meraviglia per le sue opere (effetto), non può comunque essere sepurata dalla capacità tecnica e costruttiva (intelligenza), due componenti già indicate da Leonardo Borgese (nella prefazione al libro Gigliefnio Ulrich - Arrafaturi contragorame): "Disegna come un artista e costruisce da costruttore"

Poche parole, molti fietti

Non si pois dire che Ulrich sia stato un teorico, di lui non rimangono che pochi, breva testa la presentazione di raccolte di oggetti (Arrafamento, mobili e oggetti d'arte desenutria, Garlich Edizioni) dimestra, comunique, le sue matrici culturali, le sue attitudini e le sise trequentazioni.

Se faceva presentare da Ponte e raccoglieva informo a se autori crune lo atesso Ponti, Chiesa, Ráva, Albini, Ibaffa, Buzzi, Clerici, Mollino, Mongiardino, Ico e Luisa Parist.

Era consapevole del suo lavoro e di quello di altri autori, che avevano contribuito negli anni trenta-quaranta ad affermare la linea del mobile staliano: "Alcune cose qui riprodotte, assumeranno, nel tempo, un valore e rappresenteranno un'epoca". Un'affermazione che fa rip. 8 Consolle per casa Fantoni, 1942.

p. 9 Dormesse, 1944.



Copertina del libro di G. Ulrich, "Arredamento", con prefazione di Gio Ponti, 1942.

ferimento alla grande spinta della cultura razionalista, che a modo suo. Ulrich coltruna: "Il grosso pubblico, non solo scorderà il vituperato novecento in radica di noce, ma comprendera che l'arredamento, per essere bello dovrà componsi di soli mobili utili, pratici e indispensabili."

Le poche parole nei brevi testi di Ulrich sono piene di "amore" per un comune ideale, "passione" per l'intenso rapporto con la cultura del tare, voglia di progresso nella tradizione gloriosa dell'arte e della creatività italiana.

Alla scaria teoria banno fatto seguito moltissimi fatti, tutti sanno quanto fosse prolifico Ponti, ma Ulrich, forse, lo e stato ancora di più cella progettazione del mobile, difatti, per la sua attenzione e predisposizione verso l'oggetto unico, si è trovato in una posizione tale per cui la sua producione e stata vantissima, grazie alla collocazione degli oggetti che, di volta in volta progettati, anclavano a caratterizzare le numerose abitazioni arredate tra gli anni trenta e cinquanta. "Oggetti illustri chiamati a ingentilire un ambiente, per conferire una ambiente, al tempo nostro, così scevro di fatue bellezze e pacchiamene"

Se, comunque, vogitamo cercare qualche elemento che ci pousa fornire indicazioni sulle tecme o sul pensiero progettuale di Ulrich, credo che, tutto sommato, occurra rifarsi alla sua formazione di artista presso l'Accadenno di Brera

Ulrich, per i suni progetti, si affida alle "fonti di ispirazione" e, comunque, alle "suggestioni" che rappresentavano gli argomenti su cui si fondava il fare arre; con scriveva in un rato saggio sul colore nella casa ("Domus", 1943). "Molte sono le fonti di ispirazione per rannovare e risolvere brillantemente il colore nella casa; la natura prima di tutto. Un quadro antico o un frammento qualunque, una bella esposizione in una vettina di un negozio, una signora elegante, possono suggerire idee nuove, intonazioni muove. La sensibilità di un artista può non avere bisogno di tutto questo; egli ha nell'anima la sua tavolozza, che arriva chiara alla pratica applicazione, ed esprime con essa, nella casa, la composizione che suona le note di una musica intonativalma".

"Futto ad arte"

La particolare formazione di Ulrich all'interno dell'Accademia di Breta è sicuramente uno dei motivi che, di fronte alla scelta tra l'oggetto di serie e l'oggetto di artigianato di alto valore artistico, lo fa optare, all'inizio della sua carriera, per la seconda strada. Egli si rende conto di assecondare la sua prima natura di artista e di fornire, in alternativa al sistema degli oggetti razionalistici scarri e metallici, oggetti canchi di valori materici simbolici, nuovi ma con forti riferimenti alla tradizione, oggetti adatti a tutti coloro che amano le cose belle, eleganti, capaci di differenziare, connotare.

L'arrigianato è ancora molto vivo in Italia, le Triennali di Milano ne alimentano i caratteri, ne accentuano gli aspetti competitivi ("si fa a gara per presentare l'oggetto fatto ad arte"), Ulinch sa approfittare di questo ancora vasto patrimonio e introduce come fattore innovativo "i materiali esotici". Materiali che non appartengono alla nostra tradizione e che collocano le proposte di Ulrich in una dimensione europea, differenziandosi dai prodotti di alto artigianato soprattutto francesi.

Queste scelte siu materiali determinano il carattere degli oppetti di Ulrich rispetto a quelli di altri autori a lui vicini e lo collocheranno sempre di più come "il progettista dei mobili moderni di lusso". Il concetto di lusso non e tanto riconosciuto per le linee formali complicate o per l'eccesso di elementi decorativi, quanto per l'esecusione dell'oggetto "fatto ad arte" e l'uso di materiali ricercati e preziosi.

Pergamena, legno di palma, ebano, seta sterlingato, pelle di razza, avorio, radica di tuja, legno di amoretto, palissandro, mica, pelle di foca, questi e altri raffinati ed esotici materiali distinguevano gli oggetti di Ulrich, soprattutto tra gli anni trenta e quaranta.

Il manifesto della ncerca sui materiali. Ulnch lo firmera nell'am-

biente "Sala nella galleria dell'Arredamento alla Triennale del '36", dove possiamo ancora oggi shalordire nel leggere: "Pareti e sofitto in mica e onice del Marocco, pavinsento in marmo nero del Belgio, consolle in galuchat ebano scolpito e argento, scrivania in legno di palma e box-colf, poltrona in raso, sedie in galuchat e raso, divano in pelle di renna scamesciata e capretto mordore, tavolo in galuchat e argento, tavolio in pergamena e legno di palma, sedia in galuchat e pelle di foca, armadio in pelle di serpente con maniglie di arotto di un sol pezzo, tappeto in pelle di orsi polari".

Ma la grande passione di disegnare i mobili porterà Ulrich a percorrere diversi territori e itinerari, ciò che rappresenta, comunque, l'elemento di continuttà, sarà sempre l'alto valore attigianale impsegato nei realizzare i suoi oggetti.

Questo è sicuramente sino dei fattori che ci postuno, oggi, a rileggere con atterzione il lavoro di Ulrich progettista di mobili e oggetti, in quanto, come ormai è chiaro, da diverso tempo gli anni ottanta hanno visto riprendere il filo interrotto da troppo tempo tra la cultura del progetto e le risorse artigianali del risistis territorio.

Ogge la necessità di diversificare il prodotto, di connotario di valori estetici, di ritrovare un rapporto con la sturia e con la cultura materiale, ha fatto riscoprire quello che ancora negli anni frinta e quaciona era una pratica di molti progettisti e che per Ulrich, si può dire, è stata la sua grande passione: fare oggetti di alto valore artigianale.

L'amore e l'interesse per l'oggetto fatto ad arte ha condizionato tutto il lavoro di Ulrich, portandolo a esplorare con curiosità tutti i materiali. Questo interesse verso materiali tradizionali, materiali esotici, materiali muovi (cristallo, alluminio), è uno dei segreti di una generazione di architetti che, come l'onti, operando per spostamenti e
travasi di esperienze, dall'architettura all'arredamento, dall'artigiariato all'industrial design, continuerà a stupirci e sorprenderci per la
ricchezza delle loro opere, per la fantassa e il coraggio di raggiungine
muove trontiere.

Mobili classic, mobili eclettics

L'amore per d''classico" è amore e intermise per la storia, ma è anche il riconoscere il valore di un oggetto progettato in modo tale da resistere al tempo, quandi un oggetto che non segue necessariamente uno stile.

Molti oggetti di Ulrich degli anni trenta-quaranta hanno linee casti-

gate, semplici, con un disegno scrupoloso, sono i mobili che, come ho avuto modo di accomnare, tendono a raggiungere qualità, valore e significato attraverso un certo uso dei materiali, e indicano la strada dell'oggetto classico in quanto capace di resistere nel tempo. Ma in Ulrich ci sono altre tensioni verso il classico: è la sua formazione in Accademia che lo porta ad apprezzare la storia, non solo quella dei libri di storia dell'arte, ma anche quella di ognuno di noi, al punto di conceptre l'ambiente arredato come accumulo di oggetti che appartengono a diverse epoche, espressioni di uno spazio eclettico in cui intervengono varie tendenze e culture.

Il "classico", però, diceva Ponti, è anche il riconoscersi in una "razza umanistica": "È questa, una vocazione che spurge me ed altri italiaatia disegnare mobili sottali, sianciati e (senza modestia e senza paura della parola che è bellissima) elegann". Ulrich, tra i vari propettisti, è quello che ha creato mobili a cui è stato assegnato più frequentemente l'aggettivo "elegante". Classico ed elegante, ma con una certa dose di vogita di azzardare ed espiorare il mativo fattori che insieme hanno determinato, nelle sue opere, una contaminazione tale da poter ricondurre tutta l'opera di Ulrich a una sorta di eclettismo aperto a diverse suggestion), sia stilistiche (sensibile, senza abbracciarle con dichiarazioni di fode, alle varie tendenze: dal novecento al razionalismo, fino al neofiberty) sia di uso dei materiali, con esplicite influenze culturali (come il mobile inglese e cinese). Le torne sono esplorate con la capacità e la cultura di chi conosce a fundo l'anatomia umona, studiata attraverso le tante esercitazioni "sul nudo" all'Accademia di Brera-

Basterebbe leggere alcune datescalle che accompagnano i suoi mobili per riceverne un'immediata suggestione in questo senso "gambe fortemente rastormate", "piano arrotondato sui fianchi, sometto da tre gambe hissiormi", "fianchi piens", "ossatura divisa in tre zone", "a due corpi: l'inferiore alquanto allungato", "gambe tonde, bevemente appuntite verso il piede", "gambe a pianto quodrata, le anteriori fondentisi col bracciolo curvo ed innestato nel dorsale", "gambe lievemente divancate", "gambe tonde inute verso il ginocchio da tre traversine ronde", "piano dal labbio tondo e alquanto rilevato".

Il suo legame con la cultura classica e gli studi accademici non influirà tuttavia solo sulla sua ricerca formale, ma gli fara sempre profesiro, per l'attisstà di progettazione nel mobile e nell'arredamento, il mondo artigiano, erede di tecniche e tradizioni, a quello del designi industriale. Toletta, 1935.



Il disegno

Probabilmente Ulrich, come Ponti, si è sentito per molto tempo un pittore mancato. Lo testimonia la sua continua frequentazione (fino a tanta età) del "cavalletto"; ma è certo che la sua aspirazione fir in gran parte appagata dall'enorme produzione grafica. E, tra le tante espressioni (schizzi, acquarelli, disegni d'insieme, tavolé tecniche), i disegni che accompagnano le centinaia di mobili realizzati per i vari arredamenti sono quelli che rivelano più di ogni altro la sua particolare capocità illustrativa.

Il "disegno illustrato", su piccoli cartoni rigidi, precedeva qualsizsi codificazione tecnica; qualsiasi cifra, misura, diduscalia, e mostrava i rapporti dell'oggetto affidandosi unicamente a quella che Ponti definiva "la vera e unica esattezza: quella dell'occhio".

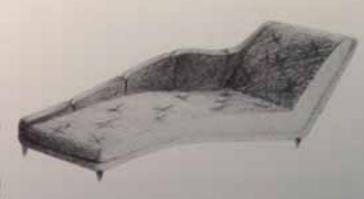
Come Poeta, nei disegno illustrato Ultich cercava le "sue" proporcioni, proprio come un artista ricerca il propeni "segno". E, come ogni biavo artista che dedica quotidianamente alcune ote alla pittura. Ultich disegnava incessantemente. Un impegno continuativo per mantenersi sempre in esercizza all'interno di una stera creativa neca di segoi e di invenzioni. Ma osservando meglio i disegni illustrati, non si può non cogbine la foro cestante dimensione, quasi che Ultich avesse raggiunto la perfezione, non solo nei disegno, ma anche proprio nella "scala" del disegno.

E peti ci servo i colore, stess con grande capacità (data anche la piccola dimensione dei diacuni): sal acquarello, con matite colorate o sedo a sanguigna; ma la meraviglia, per chi confronta il disegno con le didascalle dello stesso (che Ulrich amava stendere nei suoi rari libri), è la perfetta coincidenza tra ciò che veniva rappresentato e ciò che era descritto.

Nel disegno era possibile leggere tutti i materiali, dalle pelli alle stoffe, dai legni ai metalli, cosicchè l'illustrazione trasmette ancora oggi tutte le informazioni utili alla comprensione dei valori strutturali, formali, superficiali e decorativi dell'oggetto. La lucentezza dei metalli, la specchiatura dei cristalli, i tessuti stampati, le pelli trattate, gli avori, i legni, tutto è descritto nelle centinaia di disegni su cartoncini dello stesso formato. Con uno stampino sul retro venivano sistematicamente descritti l'opera, l'anno e la committenza

Un'ulteriore indicazione, che dimostra ancora una volta la natura di Ulrich e il bisogno di organizzare la sua grande creatività all'interno di precise regole.

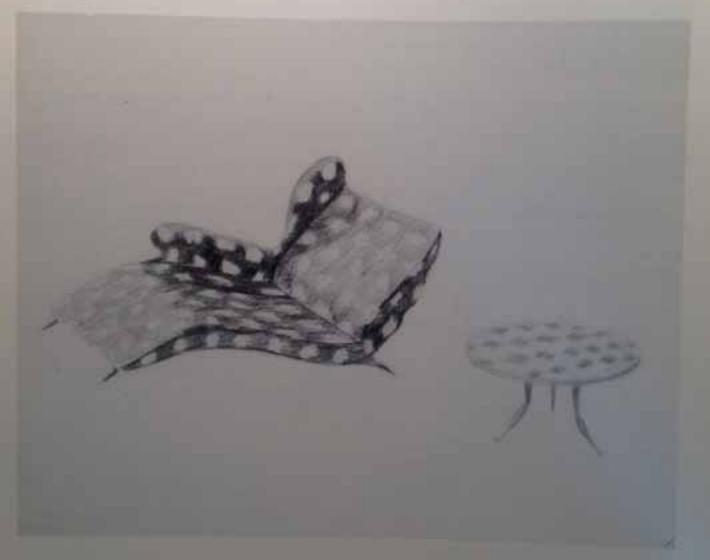
Dormeuse, 1942.



Palestra realizzata per casa Galtrucco, 1935.



Chaise longue e tavolino, 1943.
Opere rieditate attraverso lo studio della facoltà di Architettura di Milano (prof. Salotti), in occasione della mostra "le Riedizioni: Guglielmo Ulrich" ad Abitare il Tempo, e realizzate dalla ditta Medea, Meda (Milano).



STILE SENZA DOTTRINA

Gianpiero Alfarano

9 opera di Guglielmo Ulrich si sottrae. per sua natura a tentativi di definizione, di classificazione entro accettabili e rassiciranti categorie di appartenenza. Architetto dell'elite, contormista, moderato, classicista, abile professionista, raffinato, pragmatista: sembrano i riquadri di un casellario adatto a contenere di volta in volta la terrura, a vari livelli, dell'opera di Ulrich, ma nessura di queste definizioni poò risultare significativa se spesa per il solo tentativo di ingabbure in un singolo insieme la sua attivita. Solo valutando globalmente d suo lasons potremo puntesto intravedere un filoconduttore che, se non ci permette di detinian annocumente il personaggio, certo ci oftre la presidelità di individuare una costante del suo processo creativos l'eclettismo,

In Ulrub com è percepibile un existimas nonsembleade che eccige semplicamente il arterno assemblativo di una pluralità di liogiaggi. Non un eclettismo che puscola indifferenzamente pracratizzabile che precatina l'assemble generalizzabile che precatina l'assemble generalizzabile che precatina l'assemble pracratizzabile che precatina l'assemble derivale compositiva. Un eclettismo che comodige l'artificiline è distrilave lamiglie formali naturalimente generale da un mafiacazza compaposole alla corrente vitate della tradicame.



Lampada a parete per casa Dezza.
1942. Rieditata attraverso le studio
dell'Istituto europeo di design
di Milano (prof. Scaszhezzi),
in occasione della moutra
"le Riedizioni: Geglielino Ulrich"
ad Abitare il Tempo, e realizzata
dalla ditta Ellequattro
Illuminazione, Empoli (Firenze).

in concreto, echemismo votol dire per Ulrich dispostre di un'ampia prospettiva della quale determinare la concessore formativa dell'abitare rooderno. Tomo può essere reinterpoetato, ma con raffinaterna, purche rimanga garantito il recupero di valori anfici.
Il forte legame con la tradizione, la coscienca dell'antico ruel moderno, la presenza indispensabile del puscato sell'arte sono ingresienti sintornatici del um michello crea-

tivo. Per Unich e l'arre ad assolvere alla funzione prefiguratrice della forma e soprattutto alla conservizzone e trasmissione di alcuni valori sottraibili all'usura del tempo. Legato alla bella manura dell'antico, alieno dallo schierarsi dentro un orizzonte ideologicamente determinato. Ulrich minaria staccato dalle tensioni culturali del soo tempo malgrado i grandi fermenti di quegli anni.

La sua progettualità si svolge l'entana da qualsiasi forma di teorizzazione foto a esaumo nella presa complenezza della prassa. La sua instancabile attovità rende altianizza non tanto a comunica ni feoriche, quanto sicummente all'accurata espressone, nella maniera classica, dell'estetica del prenigio, senza l'obbligo di discer aderire a specifica caratteri di solle.

L'estrema disponificità nel convolgera in surrate excasioni professionali induce Ulnch a essere conculiante con disense vettià e a poesi sempre attento a una strategia del consenso tradetta attraverso la tamco della seducione piativato che con quella della coerenza a un unico stile. L'intraprendenza nel manigolare i linguaggi e i materiali più disparati dissene una prenagarica che prediche a una relazione di principio con il tema da svolgere

Quindi, per Ulrich, si definea un eclettismo inteso come il meno fisico e il più ideale dei valori nell'approccio compositivo.

La sua formazione, profusa d'accademismo e con radici tardoromantiche, lo indirizza a perseguare un recupero di linguaggi storici aderendo a un pacato classicismo. Sceglar, comunque, unche se con una legittima incertezza verso il nuovo, il confronto con le moderne tendenze solo per la necessità di rapondere alle nuove eugenze estetiche. Non aderisce ad alcun nascente linguaggio, come ad esempio quello razionalista; piuttosto si fa interprete di varie problematiche e di nuove invenzioni figurative, a condizione che per ognutta di esse siano le scelte individuali del progettista, le capacità e dispodividuali del progettista, le capacità e dispodividuali del progettista, le capacità e dispo-

mbilità tecniche a destarne le soluzioni.

Tutta la sua impostazione progettuale ha alla base la tecnica esecutiva riferita proprio a quella fattibilità artigianale da lui penegusta come connotazione del prodotto e quindi magistralmente pilotata nel progetto-Quando, tra gli anni venti e trenta, si creano le basi di una profonda differenza tra il progetto artistico e quello per l'industria, Ulrichnon ha dubbi nello scegliere da che parte stare. L'artigianato gli si presenta più consono a esprimere creatività e continuità con la tradizione. In esso ritiene disponibili gli umo valori amdabili della qualità. In realtà le carenze tecnologiche e le scarse potenzialità dell'artigianato, anche se in fase di ricostituzione dei processo produttivo, portano a esercitare la creatività sopramitto sul decoro o sulla struttura intesa prevalentemente come valenza scultorea. Caratteristiche riconducibili a un atteggiamento artistico della progettualità.

Egli infatti è fra coloro che nell'arte vedono deposte le possibilità di sperimentare nuovi valori espressivi e la fondatezza di un esercizio creativo: non solo, ma in piena coscienza della difficoltà di continuare a riconoscere all'arte il vecchio ruolo gunda delle oscillazioni del gusto. Ulrich auspica una ritoridazione del contributo artistico nel contesto sociale proprio a partire dagli oggetti d'uso. Il mobile, per Ulrich, acquista la responsabilità di veicolo di comunicazione più che di trasgressione come era già stato per Adolf Loos (per citare un maestro). Ulrich non pratica principi di divulgazione,

Ulrich non pratica principi di divulgazione, ma di contaminazione.



A guidare i suni progetti è la smania dell'esclusività, dell'umcità che si fronteggia con la serialità e l'appiattimento espressivo. Per Ulrich questa è l'unica convinta convergenza con quell'ordine di valori figurativi che nel·linguaggio, allora corrente, veniva chiamato "stile"; ossia la piena aderenza alla tesi fautrice dell'insostituibilità della lavorazione artigiana insierne al pregio del materiale e del suo capolavoro: il "pezzo unico".

Favorevole all'utilità di un'arte di lusso, Ulrich è sulla scia di coloro i quals, come Rava, sostengono che "è dalla bellezza del mobile e dell'oggetto d'eccezione e di lusso, cioè dalla bellezza della creazione unica, che potrà nascere in seguito la bellezza del mobile e dell'oggetto di serie"

E finse in queste convinzioni la marchianira culturale che il designitaliano si porta dietro. Possiamo trovare in questa teoria i germi formativi, rinnegati come origini dai più, che hanno contaminato il carattere della produzione industriale italiana negli anni a seguire, là dove il designi di massa, ma con la griffe, si è pale-semente mostrato fecondo discondente.

Soprattutto negli anni trenta, impeccabili esecuzioni artigiane espirimono in ogio particolare ricercate soluzioni in cui l'alta borghesia trova risposta alle sofisticate esigenze di rapprosentatività. Sono gli anni in cui si sente in Italia l'eco della stanchezza e del fasticho del pubblico per l'ornibile riudiano" e dell'insensibilità per il "linismo del metallo", che giangeva principalmente dalla Francia, contro quell'Espiri Neovonii che

aveva già messo a nudo superfici e voluni dei mobili. La ricerco di nuovi materiali e la loro incomporta applicazione sembrano date sfogo a nuove richieste di connotazione semantica degli oggetti. E se l'industria si muove sulla creazione di nuovi materiali. l'artigianato guarda verso l'esoticità della materia naturale.

In entrambi, i casi, anche se affrontato in un'ottica diversa, il desideno è di produrre

Appliques, 1941. Rieditate attraverso lo studio dell'Istituto europeo di design di Milano (prof. Scacchetti), in uccasione della mostra "le Riedizioni. Guglielmo Urich" all' Abitare il Tempo; le due a unistra sono state realizzate dalla dista Banci di Scandicci (Frenze), quella a destra dalla ditta Tiffany Art. Giass. Modena.

originalità, che da allora non ha più abbandonato il male in Italy.

Un modo di essere originale per Ulrich è anche quello di essere pioniere. Per primo in Italia utilizza materiali esotici come la pergamena e il galuchat, facendoli importare per sua esclusiva richiesta. Esuberanza e fastosita, pur graditi alla vanità dell'elite, non sono bentollerati dalla critica e non bostano le forme sobrie, i lineamenti geome-

trici. l'ineccepibile perfezione esecutiva a sedare le polemiche scaturite dalla profusione di materie preziose.

La stresa Ponti, sostenitore della "necessità del linso", prova un certo unbarizzo di fronte a un'omenalità risolta nella norreatezza dei materiali. Nelle sue recensioni su "Domus". Ponti si limita a una descrizione dei mobili di L'Inch ed e quasi costretto a usare termini al superlativo per accrescere e concentrare l'attenzione suffranco valore che in essi riconosce: il pregio di aver riqualificato l'artiguatalità italiana Relegando explicitamente questi mobili allo classi agrate e quindi superinn al livello medio, scagiona e giustifica l'elevato costo e i sofi-

sheati materiali, moltie convalida il motivo per cui vengono pubblicati, ossia l'infenzione di proporti come modello ispiratore per gli artigiani e gli operatori mobilieri

Fonn prende una postrame difensiva per sopperire a opinioni sprezzanti, proponerido la correzione dell'ottica di lettura di questa produzione. Suggensoe di non tana ingannare dall'apparenza, ma di vedere le quelle forme e supratrutto in quei muteriali. una certa austerità scaturita dalla castigatezza e dallo scrupolo del disegno, quasi a voler determinare uno stile di vita farto di "educata semplicità". La promozione e la valorizzazione operate da Ponti risentono implicitamente della riconoscenza verso l'impegno creativo intrapreso da Ulrich, ma sollevano dei dubbi sull'effettiva corrispondenza tra alta qualità e materie preziose. I materiali per Ulrich erano comunque si-

nonino di maestra e recrica esecutiva specializzata che, oltre ad aggiungere valore a forme semplici, evitavano il rischio della contraffazione, preservando quandi l'originalità.

Più tanti, alla fine degli armi trenta, quando i materiali tecnologici vengono a perdere quei valon di economicità e standardizzazione che ne costituiscomo la connotazione originaria, Ulrich dimestra la sua flessibilità all'attitudime dominante. Quasi abbandonando i materiali escitici, accanto a prodotti naturali utilizza materie di provenionza industriale, adeguandosi in questo alle masse emancipazioni progettuali, ma riproponendole in una versone infinata fino ad arrivare a inseguire una surta di lassuoso propetto funzionalista.

Cio che in fondo va nomescuato a Ulrich e la sua mediazione tra il "moderno" e la "tradizione" in un operare fatto molto di mentiere e buon gusto, senza la pretesa di essere all'avanguardia ma di contribuire alla massima espressione della qualità.

L'irich oporta la sua figura a un operatore sensibile – quale è stato – a tutti i fermenti culturali del tempo, rimanendone però marganalmente coinvolto, ponendosi più come strumento interpretativo del gusto dominante dell'epoca che come espioratore alla necrea di un nuovo linguaggio. Dimo-

strandosi eciettico proprio nell'utilizzare tecniche e materiali, li ha vincolati nei suoi progetti all'ottimuzzazione delle loro prestazioni. La sua coscienza di perfezioniata, elabotatore e interprete di esperienze altrii, dimostra la sua abbità di mediatore tra varie sperimentazioni, ma anche quella di saper sovrintendere e calibrare le parti in un tutto significativo, mai eccessivo nelle forme, ma molto espressivo della qualità e ricercatezza dell'esecozione.

Ulrich ha lasciato un importante contributo per coloro che, non essendo essi stessi ricercatori o promotori di un muovo lessico, lavorano sulla scia di questi, e sono la maggior parte. A contoro, la perizia tecnica e l'equilibrio nell'adoperare stilemi alla moda,
così come praticati da Ulrich, avrebbero potuto suggerire quella cauta distanza dall'eccessivo manierismo formale, dal decorativismo a oltranza, sostimendo alla banalità dei
luogiti comuni la frequentazione di mioveopportunuta, alla stenie citazione l'elezione
a rango di scottante comunicabilità

Scommettendo sull'impulso generativo dell'arte. Ulrich ci ha lasciato un campionario di proposte tra l'architettura e l'oggatto, che si ostinava a considerare come estremi di scala di un medesimo problema: interpresare la segreta poetica della nunzione espressiva del mondo costruito.

Architetto per formazione, pittore per inchnazione, designer per vocazione. Ultrich corrisponde a quella figura di artista integrale che la specializzazione del mondo moderno sembra progressivamente aver condamnato all'estinazione. Rileggiere la sua opera poò servire a impracciare le radici di una certa qualità e di un atteggiamento verso il propetto che lo seguito hanno caratteciarato il designi italiano in tutto il mondo.

facendo dell'eccezionalità un fenomeno esclusiva a ritrovare un'ulteriore confermadi quanto il gosto milanese degli anni trenta fosse assai più vicino a posizioni simili a quelle di Elirich che al mistificato Bauhaus. e, non ultimo, a constatare che far luce sulla stona delle origini del disegno industriale in Italia significa soprattutto considerare ii ruolo delle arti applicate nel periodo in cui gli obiettivi economici dell'organizzazione del lavoro, dei materiali, delle tecniche, delle teorie di progettazione, sono stati seggettra un'evoluzione così radicale da cambiare i fini, gli scopi, la concezione del mondo. Omnai contagnati dall'epidemica smania proustiana che ci vuole diretti Talla nceica del tempo perduto", è difficile stuggare e di-

Motivare la rilettura di Ulrich, in questo clima, più passare allora ciene un semplice esercizio di recupero per adente ai aletti delle move tendenze, ma non sarà sicuramente un caso ne un capriccio di moda se l'inframonitabile fascino delle origini sedicce ancora i neofiti linguisti dell'estetura contemporanea, trasformandoli in sensibili esploratori di un recente passaro, denso di convinti entusiasmo per il futuro.

stinguersi dalla travolgente inerzia dei fe-

ULRICH E LO STILE NOVECENTO

Rossana Bossaglia

el periodo maturo della sua carriera
Guglielmo Ulrich manifestò in diverse occasioni il suo disprezzo per il "vituperato novecento in radica di noce", che
egli riteneva a buon diritto di aver superato
in nome di un'adesione, sia pur libera e non
vincolata a canoni operativi, allo spirito del
razionalismo.

lo realia non si può dire che egli non sia stato un esponente del novecentismo, cioè di
quella cultura che in Italia, nel corso degli
anni tronta, medio, teoricamente e di fatto,
tra la spinta razionalista e la permanente
volonta decorativa e rappresentativa; semplaticando le formule architettoriche e deil'arredo rispetto al vezzi della stagione precedente, ma evitando un finizionalismo povero oppure arido.

E chiano che egli non fir novecentota se identifichiamo quello stile con i mobili "sti tudica di noce" e se ste assumiamo a campione formule accigliate e solenni. Ultrich fo sempre un progettista, e un realizzatore (dal momento che la preziona cura artigianale e parte integrante del suo modo di esprimersi) di grande raffinatezza. Ma appunto per ciò le sue simpatie per il razionalismo nondo portarono a identificatsi con gli aspetti più correnti di quell'ideologia, con la



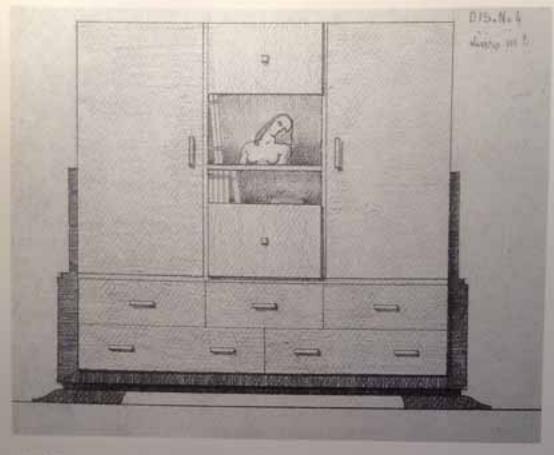
Tavolino, 1937.

schematizzazione seriale el uso di materiali poveri la produzione di Ulrich, quella in cui espresse creativamente il meglio di se, è produzione di fusso, anche se sulla valenza di questo termine ritornecemo.

Basti in ogni caso considerare i nomi dissuoi principali committenti negli anni trenta: Bernocchi, Galtrucos, Zambeletti, per citarrie alcuni, ai cui negori o appartamenti era adatto un arredo tenuto elegantemente sopra il rigo. Tra i suoi colleghi, specifici interiocutori di Ulrich erano quasi tutti quelli dotan di una personalità stravagante all'interno delle correnti in cui si situavano: Rava, Butta, Mollino indicario altrettande direzioni preziose e speciali anche la dove partecipavano a orientamenti di largo ambito; e Gio Ponti, si sa, cui Llirich è assai spenso collegato anche per l'unicizia e la collabonazione che li uni. Personaggio singolare, dunque; tuttavsa non facri di una corrente storica, che anzi interpretò è cui contribuì a conferire fisionumia.

Lo stile nevecento, definito così alle soglie degli anni trenta, nella siai propositività dinetta – dunque, non come afeologia, che peraltro in quanto tale non espresse neppune – è l'erede di quella linea déco che si era presto e più tiettamente distinta dal liberty e, occantinando trivolezze neorocco, puntava su una garbata rivisitazione neoclemente.

Tra gli anni venti e trenta Ulrich adotta formule che denotano chiaramente la matrice deco: si vedano certe sagoine svergolate, memori alell'andamento a calice aperto, certi grazioni alleggerimenti delle strutture; un certi modo di porgere, argutamente dispettoso, che è per esempio ancora caratteristico della vetrina per il negorio Scaglia, allestita nel 1930. Così alcone forme sespentine negli allestimenti fra il 1930 e il 1932. Alla Triennale di Monza del 1930, nella stariza progettata da Ulrich sono collocate



Sedia e mobile realizzati per casa Frieder, 1932.

aut mobili ceramiche di Gio Ponti che vi ai accordano perfettamente, le imbottime ai avvalgono di apiritose e schematiche stofie a disegno futurista. Ed è questo uno dei modi anni cui si esce dal déco per adottare matiete più stringate e sestituire alla flessionità il dinamismo.

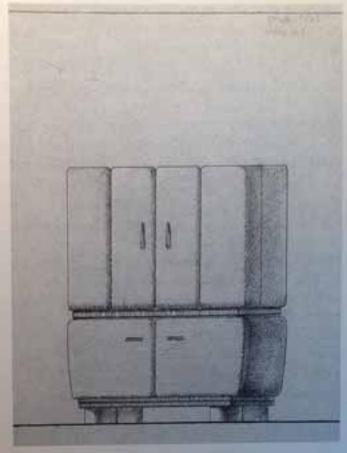
Che cosa distingue in mamera specifica e cazattimistica Ulrich in questa fase? Si potrobbe dire, un senso naturale della funzionalità dell'oggetto: le forme spintose, le piacevolezze compositive, le preziosità dei materiali (pelle e palissandro, per esempio, o mobili in mogano con sostegni in ebarre e piedini in argentio) non tolgono la sostanziale disponibilità a un utilizzo comodo e ritassante. E uncora, il gusto di inventare ambienti insieme spettacolari e intimi, diciamo megine di un'intimità spettacolare le case altoborghesi come ce le racconta Ulrich sembiano prodisposte per sequenza cinematografiche.

Questo toria suo peculiare si imposta su riuove modulazioni stilistiche a partire dal 1934. Dopo la quinta edizione della llienziale, poi Triennale, di arti decorative, cioè dopo la punta edizione milanese della Triennale, nel 1933. Ulrich, che era sempre piesente a queste manifestazioni, mostra un
deciso abbandonia del gusto deco ed entra
nella fase parnamente novecentista della
sua attività. Gioca sempre dilettorioriorio
con la linea cuiva, ma si tratta di forme rotionde, accoglienti, che qualche solta sem-

brano assumera come menimento i modelli di Le Corbusier, altre volte utilicrano la grande eredita austro-tedesca, da Loos a limno Paul, accostandosi così allo stile di altri nostri maestri di elegante tradizione artigianale, come Melchierre Bega. Ma Ulrich è sempre più sontuesci, l'idea progettuale picitante non toghe la delicezza della realizzazione: e si guantino, nel cioce di questo decienno, certe stanze chiam, con legra e pelli tra il mochido marrone e il bianco, e i giochi degli specchi, che moltiplicano ettetti e seduzioni. Un senso cinematografico, come si e detro.

Questo era il novecento di Ulnch, la cui tormula in sostanza era quella più originale del novemento: persare ad arredi moderni.





munum da rivisitazione degli stili; realizzate superfici lisce, non cincischiate, ma libere da qualunque durezza per invogliare a uno spontaneo e gratificante utilizzo.

Alla fine degli anni trenta sembra che egli melini di maovo verso un sottile grafismo, quello che tornera ad avere il sopravvento nel dopognerra. Ma Ulrich ha nello stesso tempo ben chiano quali debbano essere le diserse soluzioni a socianda della destinazione d'user se nelle case di lusso si diverte in pecole iperboli sbrigliate (si veda la casa Zambeletti, pubblicata nel '39) e addirittura fensi Agosto studia pezzi per un arredamenta mato, che accompagnino cise mobili e oggotti d'epoco te sacà il gusto avanzante nel dopognerra, ma in fase novecco-

lista sviluppato di rado, se non là dove sussistono arrech di famiglia), nelle case più modeste egli strutta la sua intelligenza creativa in agai sequenze di mobili in vimini, per esemplo quelli destinan alle danore delle colonia. O ancora, cimentandos con si grande projetto comune per l'E42 e disegrando mobile per utilei. Ultich riprende il discorso della schematicità novecentista. pensando a pezzi selenni, compatis quasi architettonici. Si veda lo sfruttamento del tema quadrettato, più ville acomente nella sua produzione, che evolve l'idea hotmanniana conferendole consistenza plastica. nelle imbottiture aut dolce corposità, nelle strutture lignee ariejopando surdolicamente il missi in mattoni.

E tuttavia, neppure oui e neppure qui egli viene meno alla sua idea splendidamente aristocratica del modo di abitare: nen c'è semplificazione ne austerità d'uso che lo inducano a imunctare all'idea dell'abitabile come del rapporto con spaza, forme, strutfare che avvolgano in un abbraccio.

In realtà, la produzione di Ulrich, per quanto varia e muata agli scopi previsti dai singoli committanti e dalle singole funzioni, è sempre, come si diceva, sopra il rigo. E sempre un'invenzione che rispetta le necessità il uso ma le trascende con una nota in pui. E sempre tin sogna. L'arte è appunto non la dove ci si shizzarrisce in gratuità, bensi dove, all'interno di una logica rigorosa, si dà respino a valori frantigioranti.

GLI STILI PASSANO, LO STILE RESTA

Enzo Biffi Gentili

A ccade sovente che nella virra di una persona si rinvengano insieme motivi di rinomanza e oscurità, di sospetto e celebrazione.

Est-caso di Goglielmo Ulrich. Nel 1945 (data embiematics, che mi assegno come confine per questa breve nota) il Morazzoni riconosceva come principale qualità di Ulrich la "eletta materializzazione" formule. Una sofisticata capacità, cioè, di intensificare l'input sensonale, i valori tattili dell'oppetto, senza tuttavia mai perdere il controllo, il "decuro" del projetto. E miracoloso l'egalabrio di Ulrich nel dominare un catalogo di materiali e finiture eccessivo, quasi oltraggiósso nella sua varietà e preziosità (al suo campionario delle pelli sembra mancare solo quella umana). Oppure nel percorrere la palette, la tastiera cromatica in accostamenti da arte decoratroa "sublime", settecentesca da pergamena blu. l'oro dei legno, concolori da porcellana di Secres), in gradienti tono su tonoco termici e caldi til giallo, l'amananto appassito, nuovamente l'oroi, incontrasts allarmants til giallo-nero di una vespa o di una tigre) e giustapposizioni di testure lucide e opache, pelose e laccate, sino alla vibracione, già quesi apriori e modernissima; di strisce e scacchi ngi tessun.



Tarolino, 1935

Ma quest'ultimo aspetto "contemporaneo", che non è ranssimo in Ultich, è stato monsion per troppi egli resta quello del galuctiat all'italiana, una serta di Ruhlmann nosittano, un interprete leggirimente attardato del deco francese. Di qui gennua la tendenza a un giudizio di disvalore, anche compressibile, almeno secondo i parametri di una sociologia dell'arte. Se infatti in francia nel 1925 un maestro di quello stile. Paul Follot, per giustificare una produzione nata limit de giunio afformava: "Nosis nous adressons d'affients à un public protondoment race et ciutivi", in Italia, negli anna menta d'propora come facesa Ulrich mobili in "pelle di foca e pelle di razza" mi la pensare a una battiria di quegli stessi anni, riesumata da Vittorio Gassman: "Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, cianno rotto il cazzo" (o, con meno volgarità, allo strascicato cantilenante bingmao delle manchiette di Petrolmi).

Ecco, è questo projetto cinemategrafico. "in fracii, în sate e satin da peglige, sono i set di spazzole nella todette, le tipologie desunte di arredi come gli scrigni tipo bac, o il tavolo vetrina con l'interno in raso bianco tipo bara a destare una divertita perplessità, e nonper questioni motalistiche, ma per un certo. senso di incongruita, di mappartenenza rispetto alla cultura dei committenti, come si tutitaine di propetti per un'alta borghessa dluminata che non c'era (e che non c'e) E in altri dettagli che maggiormente s' annida a mio avviso l'intelligenza di Ultuch: nell'accompiatura tra il linoleum bianco lucadofu o la stotta cerata ed essenze esotiche o nazionali in spesso massello, di mogano o ciliego; tra amiscratiche sete monazome e chinta a fiorassenii tra il regal ricamo bandera allera tornato da moda per iniziativa dei principi di Psemonte e la tela forte di cosone di monsieur Creton che i francissi chiamano "cretonne" (e che in quegli anni Cesare Meano, autore di un dizionario della moda famoso, sconsigliava, nonestante le direttive di "italianizzazione" del linguaggio, di chiamate "cretona"), infine nel piegare legni pregiati in intrecci a strisce nastriformi, come contadirá lavori in vimini secondo antiche e umili sapienze artigiane.

E qui s'innesta una differenza ulteriore Italla-Francia: tra gli ebanisti e i memosney, cantati da Follot ("L'esprit leur vient tout sent à regander les beaux monuments, les ferrimes qui s'habillent bien, les parures d'un joli dessin, les magasins bien arrangés; toute cette prodigalité d'idees qu'on ne trouve qu'à Paris... Cela se respite en naissant") e il Tornaghi e Carugati di Bernareggiero il Mose Turri di Bevisio che lavoravano per Ulrich, ma questa volta e l'ana della Brianza e deil'hinterland milanese che si rivela molto più salubre e internazionale di quella di Pangi per la storia del design nel mostro secolo.

Il compaginamento lugli uni lore, alto e bas-

Mondadori, 1931.

so, nei testi di Ulrich può essene letto anche nella "rappresentazione" fotografica dei suoi ambienti, mettendo a fuoco i hilulori. gli objets de estrine: accanto a grandi o conmontali vasi in porcellana cinesi si notano ceramiche albisolesi grutulute, avanguardistiche e dialettali; putti e amorini che un po' si sporgono sui bordi del kitsch; persino orsetti e conigli di peluche. La validità di un sistema, non solo filosofico ma anche stilistico e di gusto, è data, si dice, dal suo talento aporetico, dall'implicazione dei contrati. In tutto cio Ulrich precome multe celebrità italiane del dopoguerra-

Si è parlato, da parte della critica, nel suo lavoro, di reminiscenze del gusto del primo Novecento ll'uso della pergamena è certamente di ascendenza bugattiana). Effettivamente, un'analisi strutturale di alcuni susi pezzi degli anni quaranta porta al ribevo di molti elementi in questa direzione ttorti rastremature, curve e simuosità, andamenti fusiformi e archeggiati in gambe, traverse,

montanti, donudi di tavoli e sedici. Nel 1945, an suo capo d'opera ha sostegni in legno compensator a filhor continua in um solpezzo. Espai si saldano deliberativotazionismo e talento predittiro, tecnológico e formale: Ulrich è inviente post-bherty e necliberty, e per fortuna genialmente epigono e. novabore, dipende dal pianto di vista e purtroppo dalle mode. Il questo rende arduo il processo critica di accertamento di identitia, lo rende ideale soggetto di buana e cattiva reputazione, alternatio.

Forse, e ancora il vecchio Paul Follot a poter offrire la più utile chiave di interpretatione. il più convincente argomento di difesa per-Copera dei grandi architetti artiste alvunatrurs europei tra le due guerre, tra i qualiormai senza dabbio alcuno, va iscritto Guglichno Ulrich: "Les styles passent... Le stylo reste".

no teste dal solume di C. Dansina, France assession et programmes processors. Reministration femine, Purps 1975.



UN PRECURSORE DELL'ECLETTISMO DI FINE SECOLO

Isa Vercelloni

primi anni sessanta: gli avevo chiesto un'intervista per il "Corriere della Sera", su cui scrivevo di arredamento, oltre che di altri argomenti

Lo recordo come un uomo pascevole e gentile, con un tratto di granule cortesia non solo formale: aveva un viso intelligente, con un lieve sorriso leggermente asimmetrico, che gli dava un'aria un po' fronca, un sembrava che questo gli servisse a celani in realna un fundo di timidezza.

Mi aveva colpito il suo essere "faori della mischia". Il suo far parte a se, em evidente che procedeva per una sua strada che a volte poteva cesere parallela a quelle delle cortenti allora dominanti, ma più spesso se ne distaccava decisamente, in ogni caso non le incrociava e meno che mai le seguiva.

Era alicas il periodo del nascente trionfo internazionale del designi di interni italiano, che comunciava a miefere i suoi allori, Ulrich non si interessiva di designi industriale, i mobili e gli oggetti che disegnavo mano pensati come pezzi unaci per una committenza di citte, per un'esecuzione di alto attigaruno, appositamente per un arredamento d'interni esclusivo. Si usavano allora materiali semplici, legni tutt'altini che sari.



Lampada in ottone, 1945. Rieditata attraversi lo studio dell'Intristo europeo di design di Milano (grof. Scarchetti), in occasione della mostra "le Riedizioni: Gugliella Ulrich" ad Abstare il Tempo, e realizzata dalla ditta Cantori, Ancona.

molta plastica, al masamo acciato e cristallo: alla freddezza dell'acciato Ulrich prefersa il calore e il richiamo alla tradizione di metalli come il rame e l'ottone o la nobilità dell'argento: ai faretti verniciati i paralumi ili pergamena o di seta: alle pareti camfide, allora in auge, preferiva l'uso del colore, sia pure in una "rugia sobria", come ebbe a dire, ai legni nostrani, impullacciati o compensati, prefuriva cissenze tare e pregiate tebano, pulma, cedro, rebrano), lavorazioni raffinate e superfici derivate dalle più squisite esperienze di decorazione d'interni francese, austruca, mitteleuropea: pelli di rigrino, di toca, galuchat.

Benche negli anni trenta Libich avesse aderito in certo modo al razionalismo e i suoi progetti di architettura e di interru obbedissero anche più tatdi ai canoni del funzionalismo ("la tacciata di un edificio risulta dalla pianta degli appartamenti", diceva per esempio), la sua cultura della casa paneva ntarsi molto più a uno Chargau o a un Kolo-Moser che non agli epigoni del razionaliimo o a quelle ultime frange di movimento. moderno, rivalitato all'Italiana, che ancora informavano le espressioni del nuovo mito dei design industriale italiano, prima che il neoldserty, le avanguardie horentine, il radical design, la mieva senserialità cominciamero a fame giuntiria.

Gli interessava assai più la buona pratica, l'attenta professionalità, la finatura ecceltente, il grande mestiere, il gasto sicuro, che non la presa di posizione teorica o certimonalismo estetico alfora in voga.

Ulrich passava anche con sovrana diamvolnira da uno stilenta all'altric, antava riecheggiare miniorie di periodi diversi, antesignano di quell'eclettismo che avrebbe preso piede solo diversi anni più tandi.

Dalle forme squadrate e dal gusto per le presenze massicce degli anni trenta era passato, verso gli anni cinquanta, a forme più allungate, leggere e simose. Ma le soluzioni erano sempre molto eleganti e offrivano, a chi avrebbe usato i suoi mobili, i suoi oggetti, il massimo agio, la più grande comodità. Ricordo per esempio i bei mobili di nastri di legno chiaro intrecciati (ampie poltrone, mobili bassi, profondi contentori) che ho avuto occasione di vedere nella casa di Leopoldo Pirelli a Portofino, deve erano arrivati dalla villa Pirelli di Pieve Ligure per la quale erano stati concepiti alla fine degli anni trenta.

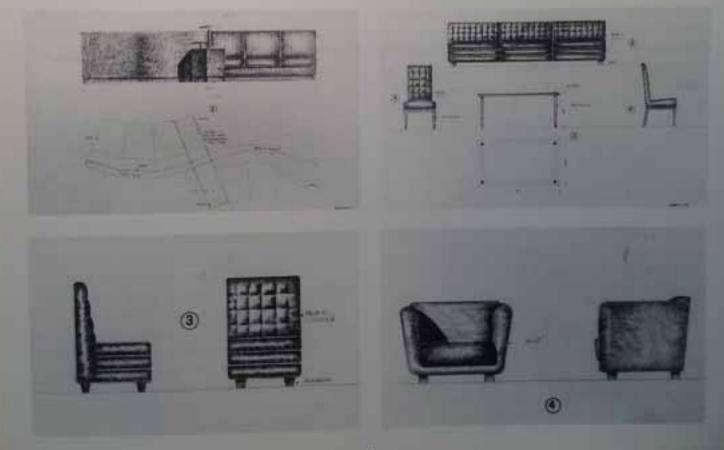
Cerano anche - sempre con la stessa pro-

venienza – eleganti sedie di mogano con sedile e schienale di cuoto intrecciato, paraventi assortiti.

Una specialità di Unich erano anche i caratteristici armadi dalle capaci ante perfettamente attrezzate con una serie di comodissime mensole e scaffaletti e cassettini girevoli. Ho potuto documentame due, per
esempio, con le fotografie di Aldo Ballo per
"Casa Vogue", nella bella casa piemontese
di una restauratrice di quadri, arredata da
Massimo Martino, erano armadi capaci,
uno rivestito di livoleturi color averso, l'altro
fatto di radica bionda, con belle mariglie di
legno sagomato, molto prensili: venivario
da villa Toepitta a Bievio.

Fin I suoi clienti annoverana nomi come

Arredi realizzati per il palazzo degli Uffici mell'ambito dell'EG a Roma, 1938. Rieditati attraverso le atudio dell'Istituto europeo di design di Roma (prof. Camio), in occasione della mostra "le Riedizzationi: Guglielmo Ufrich" ad Abitara il Tempo.
Realizzationi (dall'alto): poltroncina, ditta Giavelli, fleggio Emilia; divano, ditta Giavelli, fleggio Emilia; divano, ditta Giavelli, fleggio Emilia; poltrona, ditta Living, Como, ditta Giavelli, fleggio Emilia; poltrona, ditta Living, Como.



Mondadori, Agsielli: Visconti, Gavazzi, Dubien... Le famiglie facoltene della buona società settentrionale attidavano a Guglielmo. Ulrich il compite iframedare le loro ville, le loto case, gli uffici, i negozi, più volentien che a un altro, prima di tutto perché lo conoscevano bene, per trequentazione e amicteta, per perché lo consideravano atfine per gasto, per scrite; «, fatto pon trascurabile, perché Ulrich si sarebbe ben guardato dal mettede in crisi con proposte troppo acanante se son addirittura arzardate. Con lui, si andava sul sicuro. Se non altro, era uno "dei ioro", ottima tamiglia, modi siquisiti, moglie carina e bellame. La coppia era invitata sovente per sidenti più frequentati. La sua prewente fu considerata a lungo un elemento quasi indopensabile per una serata muesta: st appearer qualcos - come a diceva atloss - di "fitzgevaldiano".

Ma a quel mondo un por finile e svagato

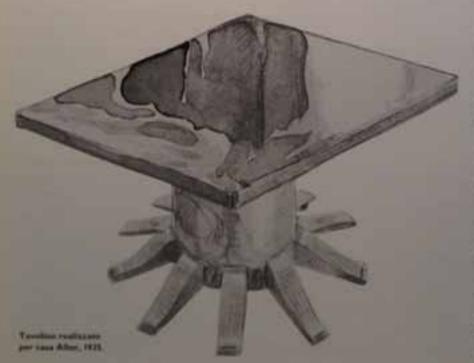
Guglielmo Ulrich preferiva forse gli amici. della domenica, quegli artisti (Labo, Spilimbergo) con i quali divideva le giornate festive en plein air. Partivano armati di pennelli, tavolozza, cavalletto, e dipingevano boschi e paesaggi. Di questi moi quadri alcuni pregevoli oltre che molto piacevoli » Ulrich non volle mai fare mostre. Dipingeva pet se, per la giola di dipingere. Nella maturità aveva preso lezioni di nudo da Funi, per il piacere di perfezionare una tecnica appresa anni prima nelle aule dell'Accademia di Brera, che aveva frequentato da ragazzo. E una mostra di nudi aggrovigliati, molto drammatici e un po' alla Bacon, fu l'unica che accetto di presentare. Ma forse non erano quelle, come pittore, le sue cose miglioru në quelle che in realtà corrispondevano alla sua vera indole, erano solo espressione di sina sua ansia di tenere il passo con il tempsi. Mentre in realtà lo faceva assas meglio

con la sua "pittura della domenica", e con la sua professione.

Erano insieme molto eleganti e molto funzionali, per esempio, i suoi negozi. Ricordo quello del giolelliere Faraone, quello di Picowa, quando vendeva anche dischi o quello di Galtrucco; e, fra quelli tuttora esistenti, il fiornta Radaelli in via Manzoni o un piccolo, raffinato negovio di moda maschile, Pica, in corso Vittorio Emanuele. Molto più tardi, negli anni ottanta, avrei ritrovato Guglielmo Ulrich negli album dei suoi disegni, dal tratto semplice e ben definito: album affettuosamente conservan dal figlio, che me li faceva vedere per avere il mio consiglio su come avrebbe potuto utilizzarli per una pubblicazione o una riedizione. Ci abbiamo pensato e ripensato insierne pra volte. Ogna volta che li riguardavo, quei diseggi mi sembravano non soltanto più familiari, conse è naturale, ma unche pio amuali.

Cosi mi è nata l'adea di proporre una mostra su Guglielmo Ulrich a Carlo Amadon, che mi aveva chiesto un suggerunento per un terra actatto alle sue animali esposizioni culturali di "Abitare il Tempo"; mostra che è andata a buon fine grazze all'apporto determinante di Ugo La Pietra.

Cost, un dialogo commetato tanto tempo ta complice il "Corriero della Sera", è amvato alle suo tuttuto finali. La puotta e questa monografia, che ne è indiretta conseguenza, contributzanzo a meglio definire è a fat consoccre la figura è l'opera di Goglielimo Clirafa, architetto e urbanista, orrative di bellariti soluzioni d'interra, pinine, le quella tanda mattinata di una puminoria dei prima anni sensinta, nel l'architetto, nel la ponario intervintatioce averbbero ponito inmagicanto.



BREVE RICORDO DI MIO PADRE CON MATITA

Giancorrado Ulrich

partire verso l'interno della Versilia a cercare una pineta, un campo di olivi, un aperto
paesaggio. Con se una tisia, il cavalletto, la
tavolozza, i colori e una cartolina dalla quale aveva ritagliato un rettangolo e che gli
serviva per traguardare. In città pussava
molte sere nello studio di pittura, esercitandosi nel nudo o riperodendo qualche paesaugio di cui non forse contento.

Uno dei maggiori pericoli che si correvano in casa dopo mangiato, era che mio padre sortisse dalla tasca interna della giacca la sua inseparabile matita e con fermissimo invito ii immobilizzasse in posa per uno schizzo. E se nessamo di noi era disponibile da più accondiscendente era la mamma), toccava a uno dei cara di mia serella - Grace il cocker o Azazù la basenp un suo grande amore) - che dorniva sopra un cuscino

in studio lo vedevo meno, quando disegna va - di solito verso la fine della giornata, doporche i disegnatori se n'erano andati ed eta rimasto solo - nun amava avere gente che guardaisse sopra le spalle. El mentre era sempre disposto (e quasi grato) ad ascoltare un'opinione sulla pritura, riconosceva a pochi il diritto di discutere del suo lavoro di ar-



Disegno a sanguigna di Ulrich

chitetto, che si trattasse di una casa o di un oggetto di arredamento. Ma non era insensitule alle lodi o alle critiche se venivano da persone che stimava.

Mio podre non eta uomo di molte parole. Le lunghe disquisizioni gli parevano uziose al punto da reagire auche con fastidio. Più di una volta l'ho sentito prendersela con i "parolai", termine che usava per definire chi, anziche fare, appunto parla.

Guardare e disegnare crano i suoi strumenti per conoscere e provare a mettere ordine nel mondo. La matita gli stava isella mano e ne taceva purte integrante – o almeno così mi pareva – come la fede matrimoniale o la chesalière che portava all'anulare.

Per diventare un bravo pianista o disegnatore – sesteneva – occorre esercitarsi "otto ore al giorno". Amava la manualita, la restruzione di modelli, la comprensione interna degli oggetti, del come sono tatti. Con i sum collaboratori, con gli artigiani chiamati a esegure i suoi progetti, discuteva a limgo delle tecniche di realizzazione, dei modi di fare una cosa.

Caurdava sempre molto i maestri del pasvato, Gartio, il Beato Angelico, Masaccio. Piero, Raffaello, Michelangelo, Antonello; Leonardo, Brueghel, Velazquez, Zurbaran, Gova, El Greco, gli amatessimi impressionisti, e poi Matisse, Piccisso, Modigliani, Chagall, Kokoschka... Quante volte, da ragazco, andamlo a dargli la buonanotte, la trocavo con uno Skira sulle giocchia sotto la luce del tavolino accanto al letto

Non volle mai insegnare – credo per una forma di timidezza – anche se gli sarebbe piaciato, e non la avuto continuatori.

Ha lasciato una straordinaria quantità di lavoro e mi pare bello che oggi, nel novantesimo anniversano della sua nascita, una parte di ciò che ba fatto sia rese di munyo accembile grazie a questo libro.

Desidero ricordare almeno tre nomi – per intii – tra quelli dei suoi collaboratori "il Carugati", "l'Inchiostri" e "il Semoli"; quelio ch Saverio Jannace ("il Saverso"); grande artigano; e quello di Attilio Scaglia, socio nell'Arca e amico

GUGLIELMO ULRICH E IL MOBILE MODERNO

Ico Parisi

S case veramente felice de posta montamonidata trontono canno su Guidel-me Ultralia es aparetto precisso compagne di svaggio rell'avanzanza pel mallamente percurso per la ricontonimante montamante dell'Italia del deputamente ampagna mil spade conducara predicara presenta acceptante mi remando.

Della "stooetranee", emplo

and the control of th

The conception Unido to taxasimo della



Opere di Ico Parisi a Gogliebno Ulrich da "Arrodamento moderno. VI serie", ad. Hoepil, 1955.

morita "Lo stile dell'arredamento inodestur", organizzata e allestita da Fede Chett nel 1947. La conaggicos e gernale cristicie di tessiti d'arredamento vidle per prima, con l'occasione, presentare al politicos milanese quanto di muoro proprinciserio giscani ma già alternati, propettuti di elementi il arredo Si tratta, per l'epoca, di im impostante avvenimento arriolico mondano, altiorio al quale ai lece parcechio clamore e che si attivo aische severe critiche, tierne quella Sera" "Bandor la decimicone e fa minimissimitalità i continendo e arredando. oggi, bisogna fondarii sulle pure forme, le quali, poi, devono concidere con le 'pune' struttuse vale a dire con qualcosa di assolutamente impuro, con qualcosa che sia soltanto pratico,
attituzio, furmonale. Come,
dunque, mettere irisarme artisticamente l'estremo ideale e
l'estremo materiale? Compito
impossabile al quale sono spiera,
se mot chiamati, architetti e ar-

redativi. Difficilissime o impressibili, Paeigmanta, Carre

L'interesse di Ulrich per questa mostra fu purticolarmente serviri e impegnativo, tanto da spingerio a particolarmente alla ma organizzazione e realizzazione e per, cel 1948, a seguinze, come sappresentanza dallana, il trasfermento a l'amp al Selvo des Artistes Decoratenes, ilos a esserti autone della tranformazione del catalogo in un libro edito da Giolado, dal timbo forodrate i continue della transcripto, diventato oggi rato e importante decumento.

Ulrach era persona apparentemente noncersa dai vasti inseressa, dai continuati entisaanna stalle schattena complesse, ma di grande armonta, accusios disegnatore, era capace di lavorare per ore su uno stesso problema fino a giungere alla soluzione per lucideale, in continuo dialogo con se stesso per raccontarsi un pensiero destinato a divenire forma.

Ho rerovato Ulrich nel 1951, in occasione della IX Triennale, come ordinatore e allestitore dell'importante sezione "Arredamento e mobili singoli", sezione divisa fra il quartiere QT8 e il palazzo dell'Arre, e pos nuovamente nel 1954, in occasione della X Triennale. Da questi costruttivi incontri sono nate una reciproca stima e un'amicizia rinsaldata con la sua partecipazione alla mostra "Colon e forme nella casa di oggi", allestita a Como a villa Olmo, una mostra polernica contro l'XI Triennale, guidicata limitata e lottizzata

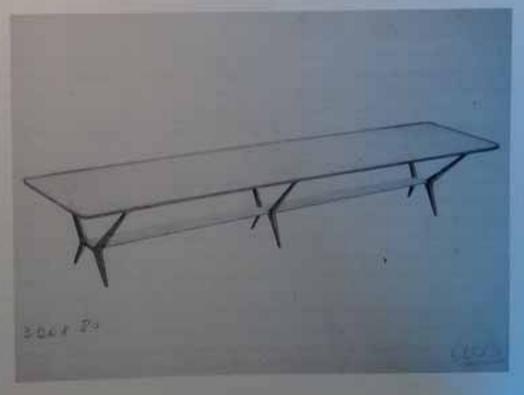
Un notevole contribute dato da Ulrich alla diffusione del pensiero moderno su l'apertura a Milano nel 1947, sotto la sua direzione artistica, del negozio di arredamento Singleton, che insieme alla Ruota di Como aperta da Luna Parisi nel 1948 costituizono i due primi centri espositivi e di vendita di mobili e oggetti del morvo stile italiano. Erano anni di autentico fermento creativo condotti da un gruppo di architetti fortemente impegnati in ideologie estetiche comuni e con comuni volontà di affermazione internazionale.

Parlare di Ulrich significa spiegare la sua singolarità, oserei dire unicità, fenomeno, questo, tale da renderlo figura isolata e atipica nel poliedrico mondo creativo degli anni trenta-sessanta.

Presente usa non prevaricante protugoniata, artinticamente attento e semibile. Ulrich aveva le qualità determinanti per una brillante carriera e divento presto l'architetto di fiducia dell'alta e media borghesia milanese, che clesse a suo blasone di contemporaneità i mobili disegnati da Ulrich abbandonando le preferenze per l'antiquanato e per il mobile straniero.

Per capire Ulrich occorre capire il suo amore per la materia e per la forma da ritrivare è leggere in ogni suo progetto, dove nulla è casuale, banale, scontato, ma rivela la profunda tessitura del suo perisare. Con particolare nilevo e interesse sono da ricontare le numerose sedie realizzate da Ulrich, di classica eleganza e leggerezza per il sapiente uso delle curvature e il modificarsi delle sezioni, donando al legno l'aspento della lima. Ritengo deveroso questo riscoprire il favoro ili Ulrich nievando il suo contributo alla creazione della realità artistica contemporanea e riconoscendone l'interiso fervore, la secura feste e le molte speranze.

Tavolo realizzato per la Società degli autori di Bologna, 1951.



ULRICH O LA CRESCITA DELLE ROSE

Luca Scacchetti

S e Antoine de Saint-Exipery, autore del Piccolo principe, avesse disegnato dei mobili il avrebbe, credo, fatti proprio cosi: piccoli disegni pazientemente acquarellati o velocemente riempiti con pastelli colorati.

Più di quandici anni fa, intento a compilare um dizionazietto immorale sugli architetti del moderno italiano, mi imbattei in quattronula to giù di li) foglietti di misura tutta uguale, centimetri 28 × 20, di spesso cartoncino bianco o grallino, ognuno dedicato dalla mano di Ulrich a un mobile, un camino, una sedia, un imbattito e cosi via. Un'infinna sene di disegni costruita in più di trent'anni che - come i santini e le immaginette religiose distribuiti un tempo melle chiese mostravano l'infinito e variatissimo rosano di santi e beati stagliati in azzurn e rosati cieli - illustrano tutta l'eterogenestà della produzione di Ulrich. Essi conservano di tiguale o ripetuto solo il formato e la comistenza cartacea, come si trattasse di una esgantesca collezione condotta e ordinata nel tempo, di un grande erbano o libro di botanica a fogli sciolti, dove l'identità di formato e d'impagnazione esalta le differenze tra gli esempi raccolti.

Ulinch mi apparve subito come un "folle"



G. Ulrich, "Autoritratto", olio su cartoncino telato.

collezionista di se stesso, quani che l'importante li soe ampliare la collezione, la raccolta, giorno per giorna, pezzo dopo pezzo. E scruzimente il collezionane e il collazionare, oggi penso, devono avere avuto realimente una certa importanza e rilevunza nel suo lavoro.

Cioche impurto a pensare al Piccolo principe facendo scorure i foglarti del nostro milanesissimo architetto fu intrialmento una serta di somigliarca tecnica nel disegno, nel colore e nelle dimensioni, insieme a un'ariaun'atmosfera di mondo buono e sereno, propria di chi si ritaglia il proprio pianetino e che pochi rapporti ha e vuole avere con altri pianeti e sistemi. Ulrichi o almeno i suni fogli mostrano abbastanza chiaramente questa tendenza all'autossolamento, una tendenza al fare più che al partecipare o al discutere, una sorta di simbberia dei mestiere, del vero mestiere, che è poi la stessa di Saint-Eaupery, pilota, scrittore e rami il listratore delle proprie righe.

Ma almeno altre due suggestioni entrano in gioco in questa atrumentale analogia con il monto principe, due suggestioni che in qualche modo giustificano il mio cagare mentale a ritrovare il senso del lavoro di Ulinchi tra le pagnoe di quel libricino. La prima rigianda serpenti ed elefanti, la seconda le tone.

Molti riconferanno quello simonfinano disegno di Saint-Exipery in apertura al vagabondare tra pianeri e luoglu del piccolo principei il disegno di un semplicissimo e banalissimo cappello, che in malta era, meraviglia e stupore, un serpente di grande appetito che aveva inguiato un miero eletante. Quel disegno ci indica una parte importante del profilo di Ulrich, morte in luce la sua sostanziole posizione rispetto alle questioni legate alla forma, al dibattito culturale degli anni, e in qualche modo anche la sua frenesia verso il fare.

Anzitutto quel disegno, affidando alla mafita una narrazione, una storia non vedibile che è però in realtà tutta contenuta nel disegno, ci suggerisce una sorta di ossessione per la matita, un riconoscerla come mezzo primo di espressione, come privilegiato punto di osservazione sul mondo. In Ulrich - cosi io credo - la matita riassume in sé le parole non scritte e non dette dall'architetto. Egli racconta le proprie storie solo con la matita, il disegno è la sua ossessione, è il suo modo di essere nel mondo e di guardarlo; il disegno non è più solo tecnica, ma diviene espressione e traduzione di tutto, punto di vista esclusivo. Ulrich non rappresenta nulla, ma noostruisce un mondo, il proprio, nei disegni, negli acquarelli, negli oli domestici e notturni, negli schizzi privati e cost via.

Ulrich disegna continuamente dei cappelli che in realtà sono sempre altro e contengono altro.

Torna qui quell'accenno un poco snob, ma sicuramente naturale e non foczato, del non dialogo e del ritagliaror un proprio mondo o, come il piccolo principe, un piccolo pianeta. E noma qui una sorta di mancarra di tempo che, a mio parere, c'entra con i nostri dun autori, pilota e architetto, e in qualche modo li condiziona. Ulrich non più fermansi deve continuare a disegnare, incessantemente. Ulrich non ha tempo sufficiente. Il suo è cost un dedicarsi al disegno in modo assoluto e non distraibile. Somi abbastanza sicuso che davanti alla sua mole enorme, gi-gantesca, infinita di disegni, ha oggi, e solo lin tra gli umana, li troverebbe pochi, portuguesi

Quel disegno, cappello dalla forma banale che contiene elefanti e serpenti segreti, ha però un altro senso ancora. Oltre all'ossessione del disegno ci sottolinea la vocazione culturale e formale di Ulrich, il suo lavorare sul "banale", su di un banale capace di contenere titto e mitta la squisita raffinatezza settecentesca ereditata dal nuovo gusto borghese. Serpenti ed elefanti nel cappello:

Il lavoro di Ulrich non contiene invenzioni formali eclatanti, non stupisce, se non in tati e iniziali casi, per la novità formale quanto
per la raffinafezza nell'essere interprete dei
moti collettivi del proprio tempo. Ulrich
non costituisce nessuna novità rispetto ad
altri. Ponti, Buzzi, Cabiati, Marelli e poi
Mollino, Albini e così via. I suoi pizzi sono
semplicemente più belli, più colti, meglio
realizzati.

E la novità e la ricerca sono tutte interne, nel materiali, nell'esecuzione, nella raffinalezza di incastri e accostamenti di legni, pelli, linoleum, pergamene, ottani e mogani, argenti ed ebani, avori, pelli di pescecane e di pitone, fonse di quel serpente la cui ingordigia gli diede la forma di un normale cappello, come normali sono in fondo i mobili di Ulrich e, proprio perché normali, belliament

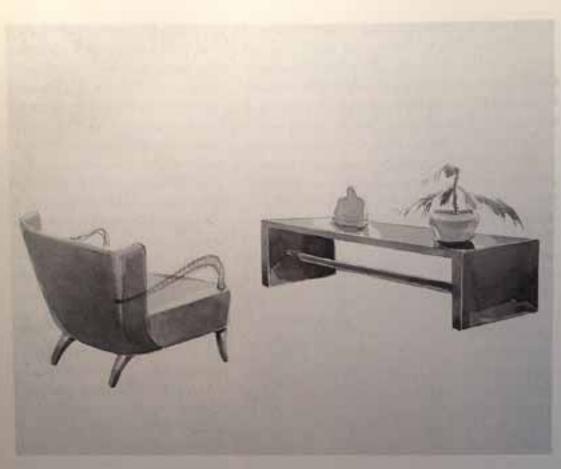
Senza eccessi, la loto meraviglia è nuta interna, privi di invenzioni formali, sono l'insenzione stessa, continua e incessante, di un mestiere. In cio Ulrich è forse il princhesico degli autori del moderno italiano. In questia contenere, costringere all'inturno stupore e meraviglia, Ulrich ci da una grande lezione sul gusto, sull'importanza della qualità formale e materica capace di riscattate l'apparente banalità del quotidiano.

Una lezione che è anche morale, ovvero ca-

rica di principi educativi. L'aver scelto di scendere in campo pagando il prezzo di rimanere inascoltato, ma insistendo sempre sul fare quotidiano di contro ai compositori di libelli polemici, fu insegnamento sul mestiere e significo soprattutto rivendicarne la nobiltà. Cost come il partecipare direttamente alla realizzazione dei propri
pezzi. Ulrich produttore di se stessor ciò ci
riporta ai legami inscindibili tra artigianato e disegno e al senso autentico della tradizione.

L'assenza di facile formalismo in un autore che ha dedicato alla forma tutta la sua vita; la mancanza di segni aggressivi, d'avanguardia, di svolta e di rottura; quel suo essere "al seguito", come annegato in uno stile collettivo, correndo il magnifico rischio di un'assenza di stile; quel suo stare apparentemente con il banale e realmente con la vita e la quotidianità sono tauto più veri se guardiamo i pezzi realizzati, se dimentichiamo disegni e foto e ci mettiamo di persona davanti a un mobile di Ulrich. Visti dal vero, "visti da vicino", i suoi mobili e oppetti mostrano tutta la meraviglia di una vito dedicata al mestiere, trassidano supienza, cultura ed elegança. Tutta la seguisita raffinatezza settecentesca che Ulrich ha in sé, eteditata o trovata, tutta la sua nobiltà vengono come scaricare sul mobile novecento, sul mobile razionale, sul mobile anni cinquanta e sessanta, fino a contenere e risolvere esercizi formali settecenteschi come il "capriccio" nel dettaglio di un incastro, di una maniglia, di una lucentezza contro un'opacità H 1000H VSE

E rutto ciò diveniva importante, più importante in un momento in cui esisteva una decessità di nuovi mobili. In quegli anni, a differenza dei nostri dove un nuovo disegno è



Tavelo e poltroneina realizzati per casa Pozzi, 1916

Tavolo e sedia rualizzati per la sala da pranzo di casa Segre, 1936.

un atto, in ogni caso, graturo e un'azione superfina e non necessaria, il bisogno di rinnovamento rispetto a una casa borghese ancora carica di mobili rissegimentali e di altro ciarpame, era una necessità ivale, legata di problemi complessivi di rinnovamento dei puese, del gusto, dell'educazione, alla questione della modernizzazione e così via. Non essere stati allora dimentichi della tradizione e del vero mestime menta più medaglie di quanto ogni possa apparin, in qualche modo possiamo dire che Ulrichi salva dal nautragio ta tradizione dei mobile statiano.

Ma torniamo era al vagase del nostro altro principino per planeti e pianetira. Nel suo peregonare egli incontra numerosi personagge e, come nei disegni dei bambini, questi personaggi sono sempre un po' froppograndi e i pumetini un po' troppo piccoli Tutto il viaggio è come contradifistinto da softili sproporzioni narrative. Ulrich fa anch'egli uso della "sottile sproponzione" rispetto a parametri chassici e convenzionali Essa diviene una sorta di mezzo per ridare parola ai pezzi che disegna la seggiola un po' troppo piccola o un po' troppo grande, un dettagio un po troppo accentuato, la seduta un po' troppo lunga, lo schienale un po' troppo basso, il piede un po' troppo gonho e cosi via. Con un espediente proprio della letteratura, e con timinopo far tornare esattamente i conti", Ulrich nesce a riportane un'attenzione nuova e inedita proprio

sulle proporzioni. Ci si accorge della sedia petribè essa ha qualche misura un poi diversa e questo liese spostamento dei canoni classici diviene mezzo per ridare importanza, per rileggere miovamente quei canoni la cui comercionalità si era come persa rell'uso ripetuto, continuo e indocusso. Giocando con "sottili sproporzioni" Ulrich conparta della "proporzione", della "classicita", di misure e della questione stessa del Bella.

Ultrich, il principino, e le rose.

Un'altra grande lezione dell'architetto milancse è il vuo dedicarsi al proprio lavoro, il suo confundersi cun esso, il suo essere parte del mondo affraverso la suo fatica quetidana, il suo incessante sforzo sul projetto e



sulla costruzione, senza soste ne dubbi esibei.

La spiendida frase che nassame il serso anche morale del lifricino di Saint-Exipery si adotta periettamente al lavoro di Ulrich e non conceste più, come nata l'opera e l'insegnamento stesso dell'architetto, spaco ai diettamis e fantasseri di allera e di oggi. "Il Il tempo crat hai dei licato alla ma rosa che la fa così fadia"

Not oggi marro gran dello splendido giardino, che Ulrich ri ha loscato, nell'attraverunto si torra in qualche moda soglia di continuario l'opera, di nomparri dei motri campi o delle robitri mot, e non perdem ulteremi sempsi in accochezzo. Casi inno pernere a Ulrichi e al suoi leccio come all'elogia



Larrepoita da porete, 1939.
Riodicata attraverso lo Mollo
dell'Intituto nurspen di design
di Milano (perd. Scacchetti),
in occasioni della recotta "le
Riodicioni Gogliotoro Ulrich" ad
Abicare il Terropo, e resilizzata della
ditta Barec, Scandicci (Firenesi).

alesso del fare e del mestiere, un mestiere paziente e lungo, che merra defizione, costariza, amore e passione incessante, un mestiere che sarà anche poca cosa, ma è il nostro unico modo diessere parte di questo mondo.

La crescita delle nestre nese richiedera prohidalmente pazierna, abnegazione e fatica ancora maggiori di quelle che Guglietmo Urich ha risenio nel proprio lavoro, ma arrivoto, con Ulrich, il vientaggio di una imala già tracciata, un esempio sicuro di riestamene, una dimentrazione certa che solo il lave da senso e ragione al nostro mesiere e a soa atomi.



ANNI TRENTA

30

Inch si fa conoscere all'inizio degli anni trenta, attraverso la produzione dell'Arra (Società per l'atredamento, fondata con Scaplia e Wild), di cui sarà il progettista e che presenterà oggetti realizzati con grande cura e valore artigiano, utilizzando materiali preziosi ed esotici. Lo stile di questi oggetti d'arredamento, all'inizio, è chiaramente collegabile al novecento (linee furti e pesanti che ricordano i mobili già sperimentati da l'onti e Buzzi negli anni sentii.

Alcune nuove tipologie come i mobili-bar risentono della monumentalità del momento. Simboli di status, i mobili-bar disegnati da Ulpich sono cetatica presenza di un chiano tenore di vita. La ben consolidata tipologia vicne interpretata da Ulrich con un alto grado di rappresenzaziona, fatta esprimere dalla sofisticata preziontà dei materiali, ne è un esempio il mobile-bar per Amuro Ferrario, famoso secutione, eseguato in moganii imdulato.

Verso la meta degli armi trenta le linee si slanciano. Il riflimio della semantili delle curve proveniente dalla Francia impense l'aspetto limmale a quel limpunggio elegante e raffinato che vedra in Uleich l'autore pri expressoratarivo in Italia. La sua presenza sulla scena nazionale è consacrata dalla frequentazione di numerose Trierinali, tra cui la V cimante la più significativa per l'ampio impatto promazionale scaturito dall'affestamento. La risonanza del cavattere eccezionale degli apporti e almentata seprattutto in suni dei mercati manutale in prevalenza motici. La postativià è dibenismente acceptatura dalle rumerose reconnent pubblicate sulla revista "Domine"



che per tutti gli anni trenta diventa la vetrina della produzione di Ulrich insieme al negozio di Attilio Scaglia.

In questi anni Ulrich dimestra tutta la sua carica e il suo siancio creativo attraverso molti arredamenti che lo vedono impegnato a produme per ognano "oggetti diversi, progettati di volta in volta". Basterebbe citare i tantissimi oggetti progettati in occasione del concerso trazionale per il palazzo degli Uffica - E 42; appare oggi molto patticolare definire un arredamento di spazi di

lavour attraverso esemplain unio"

Dopo I Arca, o suranno i mobili prodotti da Scaglia, reobili ricercati, spesso fortemente influenzati dalle linee sobrie che ormai da tempo il razionalismo apdaca proponendo anche in Italia. Ma il suo linguaggio è sograttutto quello fluido del novecento, che si carica di monumentalità nelle opere di arredamento e di architettura, come nell'arredo del negocio Galtriacco il Milano o nel propetto per il ttimistero Atlani esteri a Roma teon Ponti, Angeli, De Cacli, Olivsen e con la collaborazione di pittori come Chita, Fornasciti, Funti.
Nello scorrece del deconnio il passaggio dalla formazione artistica.

Nello scorrete del decentro il passaggio dalla formazione arrinta alla pratica concreta di progettista si talforia in Ultrab con l'esperimenta di grandi opere architettoriche. Con la conquista dell'Etiopia da parre dell'Italia si stacernale l'interesse per la missidetta "urbanistica coloniale". A Ultrab vengono artidati l'incrisco di elaborato il piano regolatore di Aldin Alietta e la progettazione di edifici pubblico e commerciale romanti però milla carta in seguito agli colingia della giorita.

Sedia realizzata nel 1929.

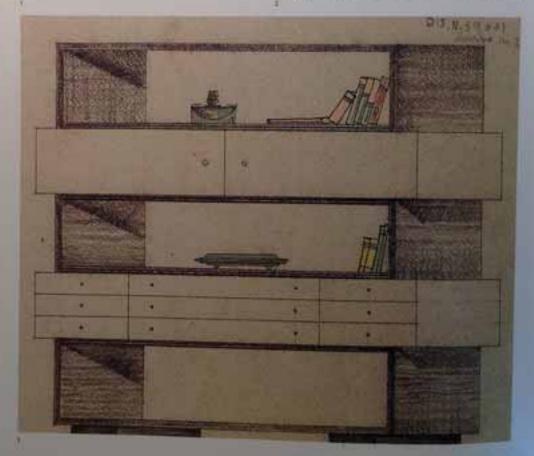
3

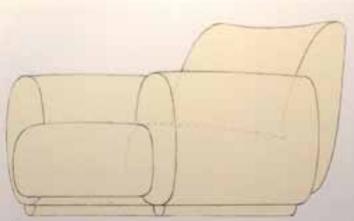
Scrigno per casa Ferrarin, 1932. Basamento in legno di ebano con cornici in amoretto, stipo in pelle sea-kid, interno rivestito in pergamena lucida.





Mobile realizzato per casa Peiti, 1932.

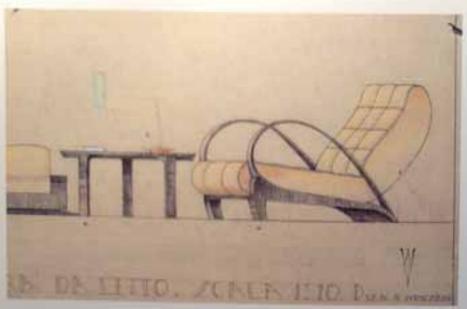




Poltrona realizzata per casa Cicogna, 1732.

Ambiente per la IV Triennale di Honza, 1930. "Alla galleria dell'arredamento fra i vari ambienti presentati, notevole è questo, ordinato dall'architetto Guglielmo Ulrich di Milano ed eseguito da S. Kann di Milano. I mobili sono realizzati in legno di noce turca e qualche pezzo ha degli intarsi in ebuno e in zebrano. Le pareti sono ricoperte in tanti pannelli quadri di fustagno bigio di caido effetto". Da "Domos", settembre 1930.

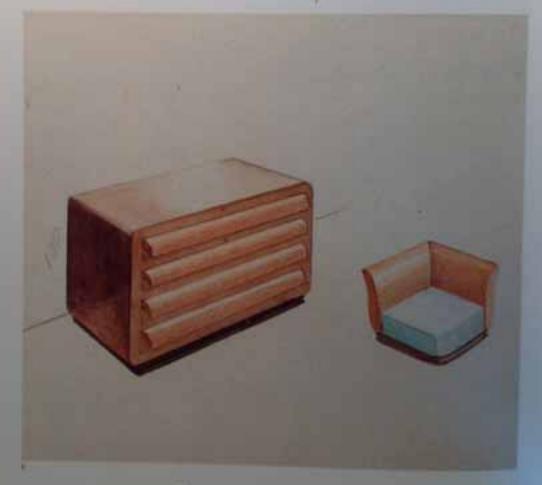




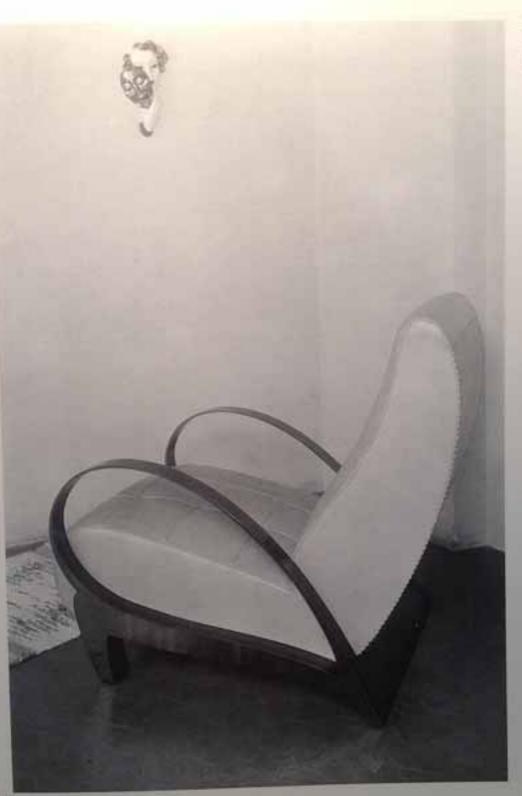


6 Poltrona e tavelino per casa Weisberger, 1932.

Cored per casa Tronconi, 1933.



Come e podromente realizzati per casa Tromme, 1913.



Poltrona per casa Weisberger, 1932. Basamento in legno di zebrano, rivestimento in pelle naturale. 10

Poltrona a sdraio per casa Frieder (Budapest), 1931. Basamento in radica di noce, rivestimento in pelle di vacca naturale.

II.

Sedia per la V Triennale di Milano, 1913. Struttura in legno di palma e box-calf (cuoie di vitelle cromato).

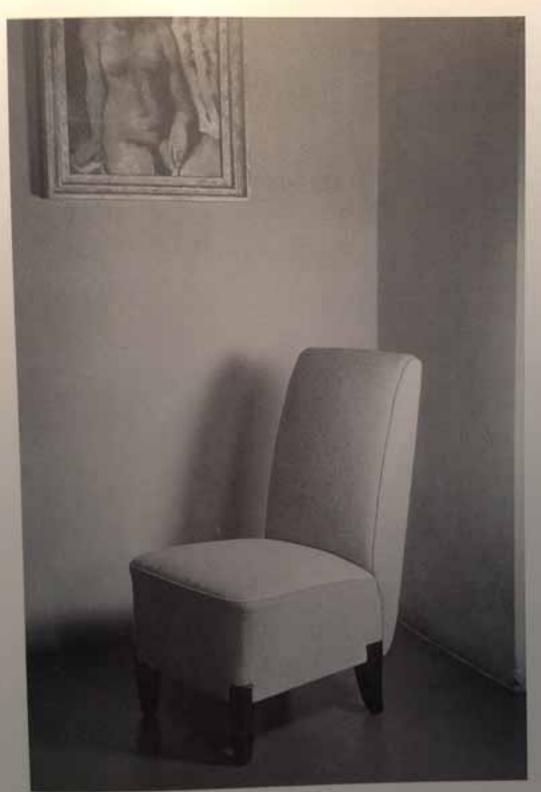
12

Poltrona e scrittoio realizzati per casa Bianchini, 1934.



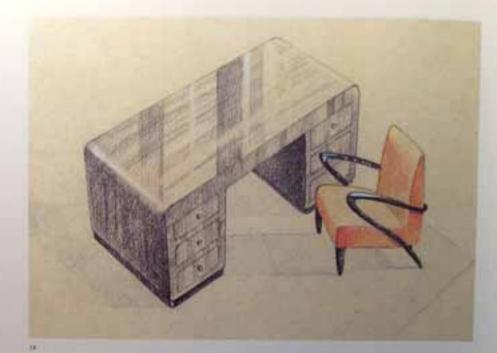






Poltrona, 1933-34.

Poltroncina e scrivania realizzate per casa Silva, 1932.



Poltroecina per casa Silva, 1932. Struttura in mogano e rivestimento in pelle naturale.





Armadio per la V Triennale di Milano, 1933. Rivestimento in pelle di serpente.

17

Ambiente per la V Triennale di Hilano, 1933. Sala nella galleria dell'arredamento. Pareti e soffitto in mica e onice del Marocco, pavimiento in marmo nero del Belgio con tappeti in pelle d'orso polare. Divarei in pelle di cavallo e capretto mordoré, tavolino in legno di palma e pergamena. Sedia in galuchat bianco e foca polare, tavolo in galuchat con rifinitare in argento, armadio in pelle di serpente.



ili Sedie realizzate per casa Basovi, 1933.



(5 Sollie per casa Baseri, 1911. Struttura in Iegno di mogano e ricestimanzo in pelle di vitallo.





Ambiente per la V Triennale di Milano, 1933. "Ulrich si pone in questo progetto come interpreta del contemporaneo nella semplificazione delle forme e nel contempo come promotore di sofisticati accostamenti. L'aspetto morfologico di ogni singolo oggetto è ridotto all'essenziale ma a quest'apparente semplicità sottende un ricercato accostamento dei materiali ed un'eschisiva tecnica esecutiva".
Da "Domesi", n. 67, 1933.



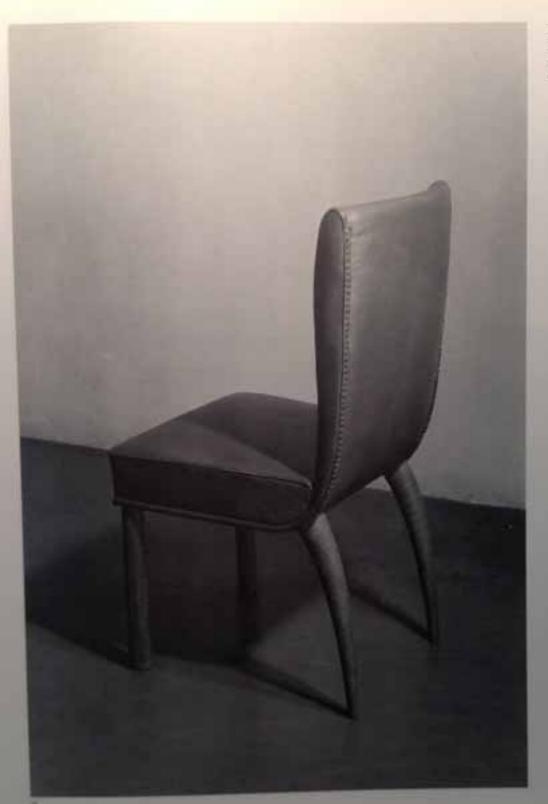
Scrittoio per la V Triennale di Milano, 1931. Struttura in legno di palma con impialiacziatura del piano e del fianchi in un solo petro, maniglie in rame. Sedia in legno di palma e hox-calf (conto di vitelle cromato). Tavolino realizzato per casa Camerana, 1913. Rieditato attraverso lo studio della facoltà di Architettura di Palermo (prof. Fundarò), in occasione della mostra "le Riedizioni: Guglielino Ulrich" ad Abitare il Tempo.

23 Scrittoio per casa Palomba, 1924. Struttura in legno di noce satinato opaco, gambe in legno di acero bianco.









25 Sedia per casa Bianchini, 1934, Struttura in legno di noce intagliato e rivestimento in pelle di cinghiale.





28. Poltroncine realizzate per casa Artoni, 1934.

29

Armadio per casa Rezzonico, 1935. Struttura in legno di pero, basamento in ottone, maniglio in averio.

30

Poltrona per casa Toeplitz, 1934. Basamento in legno di zebrano, rivestimento in pelle naturale. È una delle case più prestigiose arredate da Ulrich. Abitazione dell'allora presidente della Banca. commerciale italiana, i suoi ambienti sono caratterizzati da "una cura assoluta nei particolari" e da "una ricerca estrema di finerza". "I mobili sono di disegno ampio e tranquillo, le materie implegate scritissime, dalle pellidi capra, di gazzella e d'agnello, ai cristalli trasparenti, ai legni di palma ed ebans non lucido, ai marmi verzino, ruata, onice e ambra. L'insieme di questo arredamento risulta di una signorilità assoluta e severa". Da "Domus", aprile 1936.



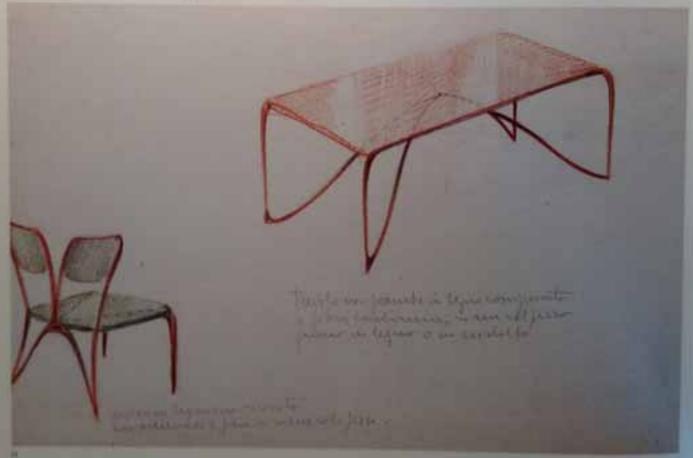


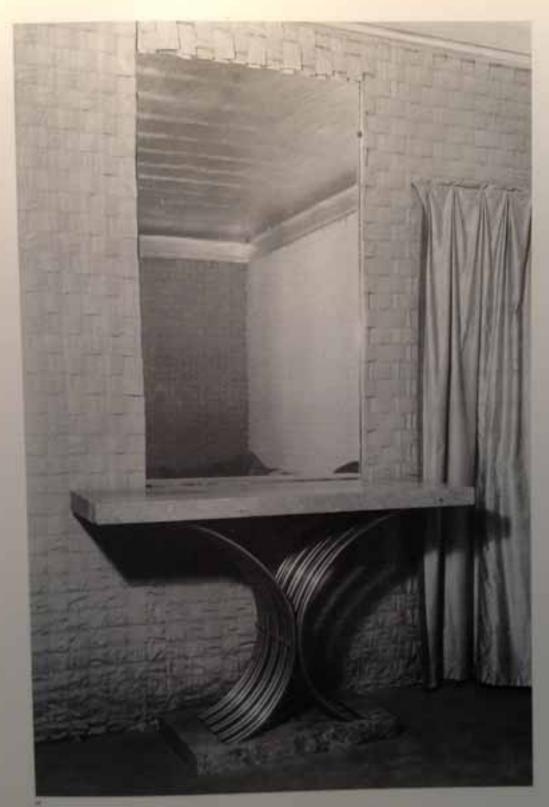


Consolle realizzata per casa Campana, 1934. Bioditata attravereo lo studio dell'Intituto surupeo di design di Milano (prof. Scacchetti), in occasione della mostra "lo Riedizioni: Guglielmo Ulrich" ail Abitara il Tempo.

Sedia e tavolo realizzati nei 1935-36. Sedia in legno compensato son schienale e gambe in due soli pezzi. Tavolo con gambe in legno compensato a fibra continua in un solo pezzo. Piano in legno o in cristalio.







34
Consolle per la VI Triennale
di Milano, 1936. Basamento e piano
in marmo, struttura in ottone
dorato.

35.

Sedia e culla realizzate per casa Galtrucco, 1935. Strutture in legno verniciato e canna d'India.

la.

Sedia realizzata per casa Piacentini, 1933.







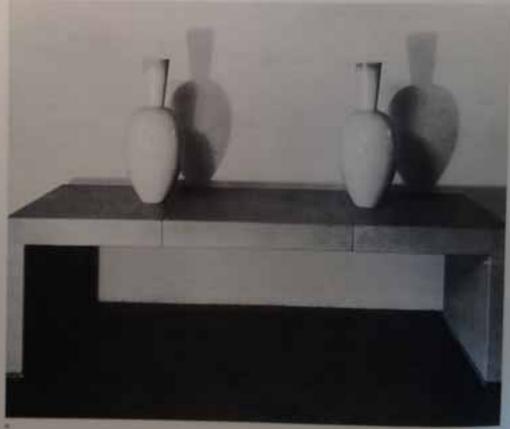
Seggiotina o tarotimo da lavoro. 1934 Strutture in legios e carna d'India.



38 Consolle in legno di mogano e ottone, 1934.

20.4)
Pultrena, loreiere con pisen
vibaltabile e treolino della stanza
da tetto rualizzata per la VI
Triomnale di Mitano, 1936.









47
Lampadario della stanza da letto realizzata per la VI Triennale di Milano, 1938. Tre cerchi rivestiti in tessere di specchio contenenti ognuno una corona di lampadine.

Architecto pur la VI Triscovale di Miano, 1938. Angola stanca da lectro paretti in rana a fasce introcciate, direano a poliriore rivestiti in pulla seprenaciana resoluta, forpiane in resignata com piano ribaltabilo, caractti e resellate ottore becido, faccione reconitto le pulla di vecca chiara, poliriore he le legro beccan dere facilità.

Poltrona, 1935.

45

Poltrona, IVIA. Struttura a pozzetto in legno di palma, rivestimento in pelle scamesciata avana.





si Pultruns realizzata per l'Archanciata italiana a Istanbul. 1939.

40

Tavelo da gioco e sedie per casa Gerii, 1736. Struttura in legno di noca, riscatimenta in pelle scamoscieta verde.







Ambiente per casa Agosti, 1939, Salone delle colonnei divano e politrone rivestiti in raso gialla argento; sopra il divano, il dipinto Socro Fomiglio di Marco Basaiti; i quadri nelle nicchie sono illuminati da luce interna diffusa, poggiano su un foodo di raso grigio, incoeniciati con bortino a foglie d'ore; pareti in cementite color avorio e spruzzature d'oro bruciato; l'illuminazione è inserita nelle colonne.

Ambiente realizzazo per casa Gavazzi, 1936. Libreria in moca satinato, camino in netone, divano e polerone rivestiti in velluto marrone e pareti bianche.



KIN

Poltroncina per la VI Triennale di Milano, 1936. Struttura in legno laccato lucido, cuscino in pelle scamosciata.

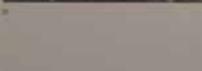
51

Cassettiera per la VI Triennale di Milano, 1936. Struttura in palissandro con maniglie in vetro di Murano.









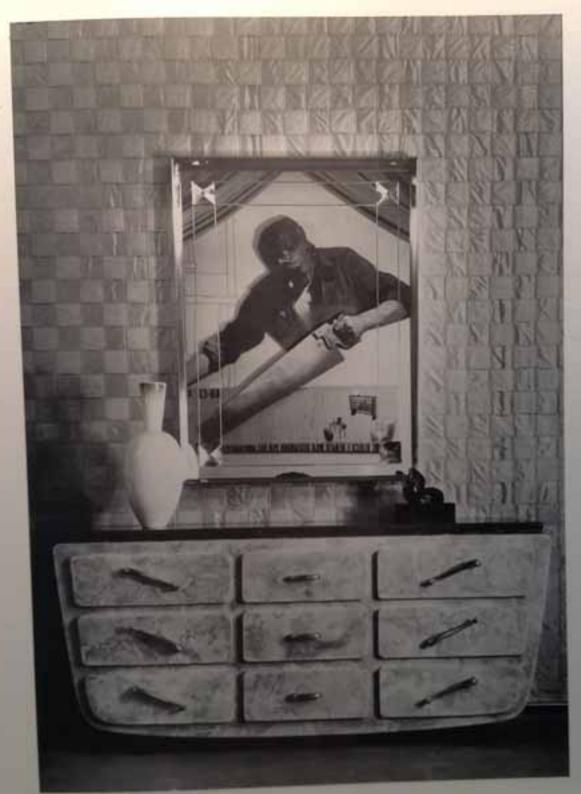
92

Toletta, 1972. Rivestirmento in pergamena con parte controle in plymax, piano in cristallo. Lazamento in mucassar, maniglio in averie.

11

Casantiara per la VI Triornale di Milano, ITIA, Rivastimento in perganonia, pigno le martini nero, maniglio in ottono.





Poltrona a sdraio realizzata per casa Gavazzi, 1936.

55

Poltrona a sdraio per casa Gavazzi, 1936. Rivestimento in seta verde chintz.

36

Poltrona per casa Galtrucco, 1935. Rivestimento in pelle di vacca chiara, hasamento in noce lucido.















Tavoline per casa Gallinere, 1938.
Structure in leges of paints, garder resource partialments to occur.
Resolitate attraverse to shuffle della facolità di Architettura di Palermo (prof. Fundard), in escalaimen della mestra.
"le Resolitate Gugliolesa Ulinth" ad Abstare I. Tempo.

Socretaire per case Tordini, 1939. Legno di ciliego.

Poltrona per casa. Galtrocco, 1935, Struttura in legno di rebrano spatrolato a fascs. introcsiate, sussini in tela color reggine. Rieditate attraverso lo studio della faceltà di Architectura di Palerese (prof. Fundard). in occasione della mostra "In Riedizioni: Gugliebno Ulrich" ad Abltare il Tempa.

62

Poltrona per casa Dolcetti, 1934.

65

Poltronciesa, 1936. Struttura in legno di palma, rivestimento in pelle scamosciata verde. Rieditata attraverso lo studio dell'Istituto coropeo di design di Milans (prof. Scochetti), in occasione della moutra "le Riedizioni: Guglielmo Ulrich" ad Ahitare il Tempu.

44

Poltrona, 1936.













65 Lampadario in metallo verniciato, ottone e vetro, 1936.



-

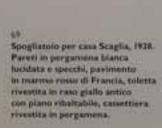
Armado per casa Galmero, 1818. Struttura in legen di rebiave specimiato a fasci introcipie.



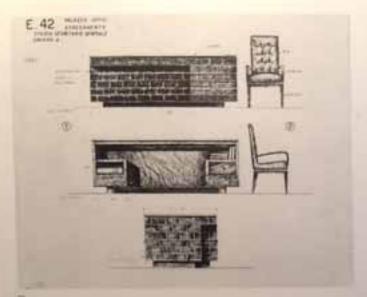
(,)
Tavolo a vetrina per casa
Galtrucco, 1935, Gambe in avorio,
lenpiallacciatura in legno di tuja,
rifiniture in ottone.

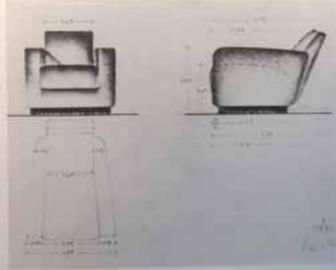


All Poltrona, 1935. Rivestimento in pelle scamosciata avana.







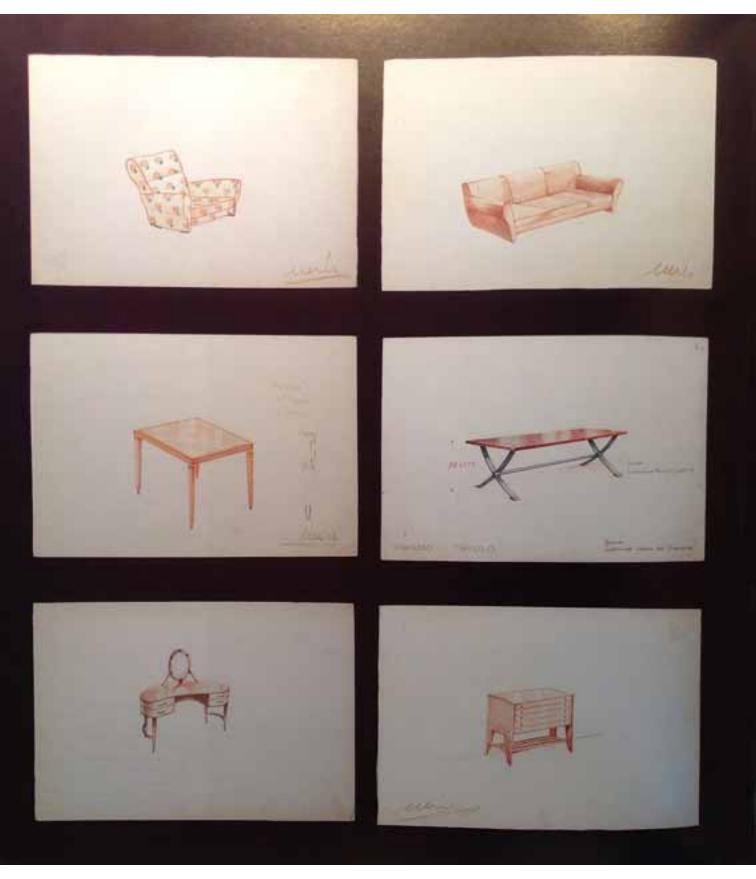


70
Scrittoio realizzato per il palazzo
degli Offici - E42, 1738. Struttura
in noce scura con intarsi di acero
bianco, piano in cristallo.

Poitrona realizzata per il palazzo degli Uffici - E42, 1938.

Entrambi rioditati attraverso lo atudio dell'Istituto europeo di design di Roma (prof. Cassio), in occasione della mestra "le Redizioni: Guglielmo Ulrich" ad Abitare il Tempo.

Parea per il palazzo degli Uffei -E42, 1938. Gli arredi per il palazzo degli Uffei - E42 seno stati recentumente aggetto di riscoperto e di studie da parte degli architetti Phothino e Canno all'interno dell'Intituto e cono del dealgh in recanone della montra "le Resilicani Goglialme Unich" ad Abinare il Tempe, Verina, 1994.



ANNI QUARANTA

40

N el 1940 Attilio Scaglia, editore dei mobili disegnati da Ulrich dopo lo scoglimento dell'Arca nel '36, trasferisce il negozio di via Monte Napoleone in cono. Littorio (oggi cono Matteotti), riservando la sede originaria alla versdita esclusiva di oggi conti in vetto e cetamica provenienti da tutta Europa.

Gii scambi internazionali attraverso il negrato Due Form di Scaglia sono l'occasione per fai conescere fuon del contesto nazio-

nale la produzione di Ulrich, che tuttavia è scaramiente commentalianata. Un libro interamente dedicaso ai mobili di Ulrich esce nel 1945 a Milano. Nella pretazione critica Marazzoni seriore "Superfina il pare l'esposizione del curriculum vitar di G.U.: tanto la persona, quanto l'opera son ben noti, sia in Italia che all'estero." Il successo è nemai camonizzato. Il prestigio raggiunto e gli stretti legansi con l'esti partano Ulrichi a internificare il rapporto con la rivista "Domon", fitto al punto di assumerne la direzione, per un anno, a partire dal settembre 1942, accanto a Melchiorre Bega e un sostiturame di Guiseppe Pagano, dimensosi nel luglio precodente.

I drago protocati dalla guerra non banno ripercussioni sulla labonosità e sull'estro di Ulrich. Durante futto il periodo bellaci i suas grogetti sengueto eseguri da artigami di alto prestigio qualitativo come il benevernoso Jannoco, l'ungherrae Kevais. Mose Turri di Bovano e Alfredo Tornagle di formareggio.

La passanze per il lascari e la vocazione per l'attitublice artistica predisponguent Unich a numerose cultabunareni con reliegisi a attati



tra i più noti del periodo. Nel 1948, in un caso esemplare, diversi artisti collaborano con Unici in un'unico circostanza. Si tratta del nuovo negozio di tessuti Galtrucco in piazza del Duomo a Afilano, che sostituisce il precedente, sempre disegnato da Ulitch, nel 1934. A Cion, Melotti, De Poli vengono afficiati specifici interventi di arracchimento, deconitivo del negozio.

Gir anna quaranta seguino per Ubrich di pussappio dall'agrinzione artistica all'interpretazione della rappresentatività estetua.

In ini manara la consuperodezza di poter meadore sul gusto altobre ghese, semilide a esprimere in forma fisica lo status sociale di appartenenza.

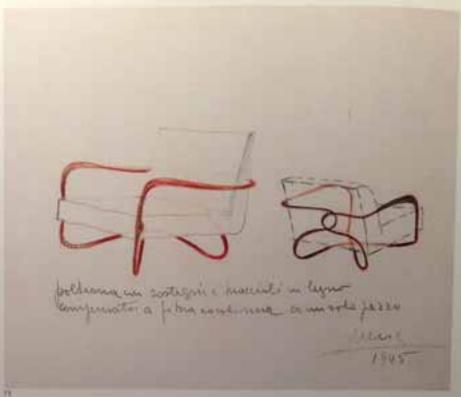
Una sorta di evoluzione aportanea porta L'inch a intervasioni con crescante impegno alla realizzazione di atten acredi, conservando la prodoge simone a considerare i van elementi como soggetti, quindi non solo perzi unici nel somo postuttivo, ma medie singi dati nel tappento con d'impueggio di inserne. Le società finalmani, Galtrisco, Ceramache di Lastrio. Suo sono tra i suoi maggiori chemi e proprio per quest'ultima, a partire dalla sode di Venezia (1940), cura sia il propetti auchitemunico, sia l'intere arrodo di tune le soch in liutia. Anche se la sono propettazione spazia dall'assissatione ai mobile il linguaggio mon è mai totalizzante. Ultich riesse con molto equilibrio a distinguere la scala di intervento, assegnando un'esquissività mituacoma agli specifici entresenti sia sichiertoria sia il arrodo. Nel 1940 suoi uno dei pochi a rappresentire l'Italia all' Lepositatione.

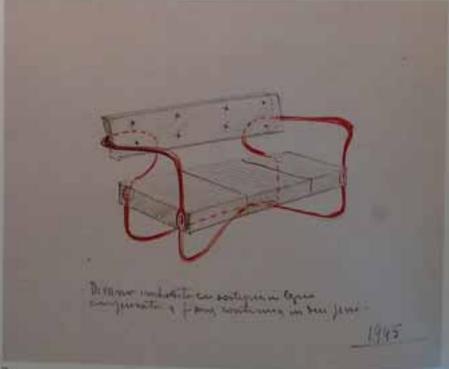
di Parigi.

Poltrona realizzata nel 1945. Sostegni e braccioli in legno compensato a fibra continua in un solo pezzo.

74 Sedia realizzata per casa Puricelli, 1941,







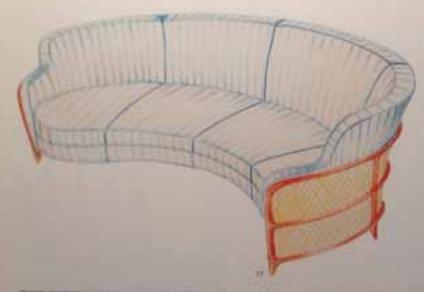
75 Divano realizzato nel 1945. Struttura in legno compensato a fibra continua in due pezzi.



Divano realizzato per casa Fioravanti, 1945.

79 Divano per casa Canquanini Benoni, 1942.

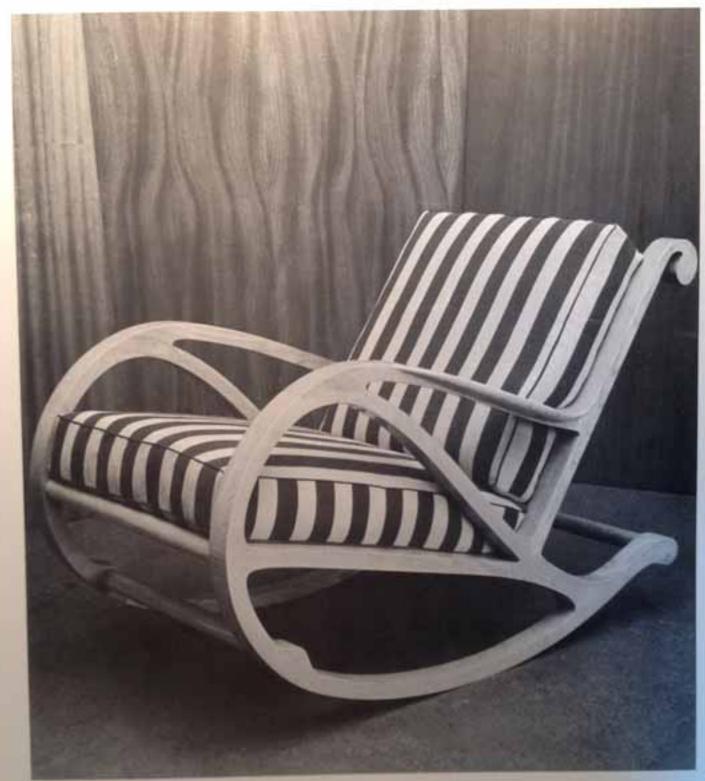
Poltrona per casa Campanini Bononi, 1942. Struttura in legno di frassino semilucido, rivestimento in tessuto di lino bianco e verde. Rieditato attraverso lo studio della facoltà di Architettura di Palermo (prof. Fundaró), in occasione della mostra. "le Riedizioni: Goglielmo Uirich" ad Abitare il Tempo.





Poltrona a dondolo per case Camponini Bononi, 1942.



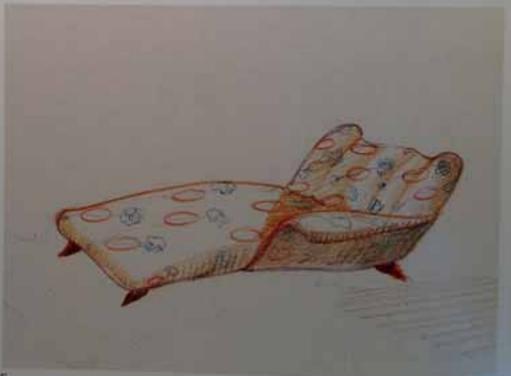


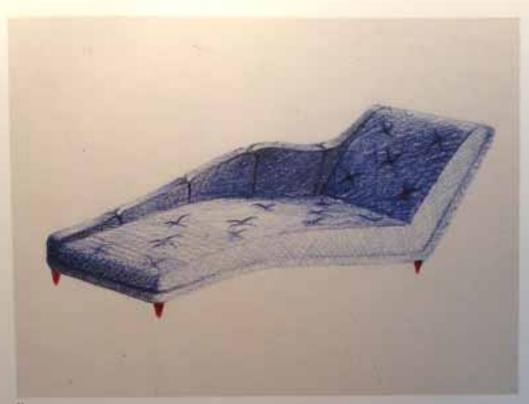
•

8: Chaise longue realizzata per casa Campanini Bononi, 1942.

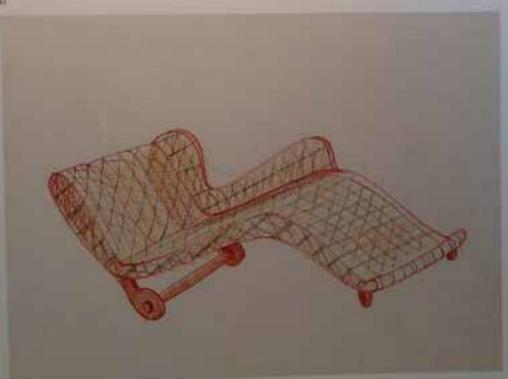


82 Postrona a sdralo realizzata per casa Colombo, 1942.





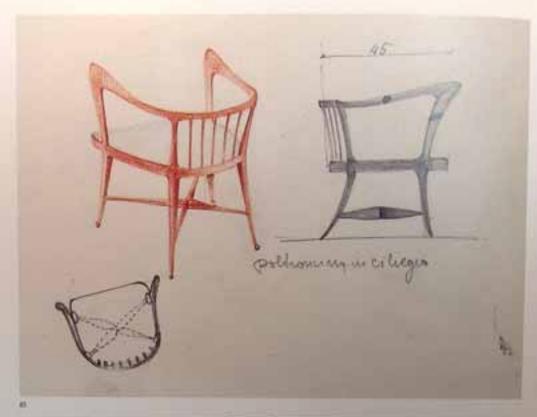
Pottrona a sdraio realizzata per casa Zambeletti, 1942. Rioditata attraverso lo studio della facoltà di Architettura di Palermo (prof. Fundaro), in occasione della mostra "le Riedizionii Guglielmo Ulrich" ad Abitare il Tempo.



94 Poltrona a sifraio realizzata per casa Campanini Boneni, 1942.

85

Poltroncina realizzata nel 1942. Struttura in legno di ciliegio.



86 Sedie per casa Agosti, 1946. Struttura in legno di mogano, sedile rivestito in stoffa rigata (bianco, rosso e verde).



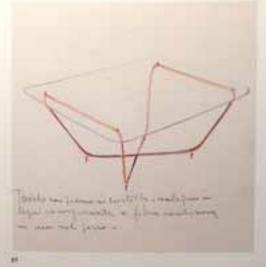
Sedia realizzata per casa Scala, 1948. Struttura in legno di mogano, sedile rivestito in velluto.

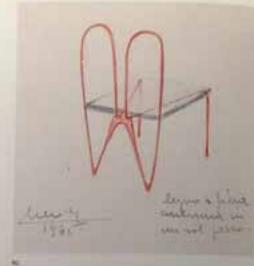




89-90

Tavolo e sedia realizzati nel 1945, Sostegno e struttura in legno compensato a fibra continua in un solo pezzo.





Sedia realizzata per lo studio Ciaccia, 1945. Struttura in palitsandro, sedile rivestito in raso. "Queste sedie di Ulrich sono molto significative, se per non tutte ugualmente accettabili come indirizzo stilistico. Tutte molto. belle ed eleganti, denunciano subito la grande maturità d'arte e di mestiere del loro autore. Ma mientre alcune rappresentano un vero 'risultato' di modernità, alcune altre invece devono consideraral più come bellissime varianti di sedie antiche, che come creazioni bene inserite nello spazio architettonico odierno;

Da "Domus", dicembre 1942. Rieditata attraverso lo studio della facoltà di Architetettura di Palermo (prof. Salotti), in occasione della mostra "le Riedizioni: Guglielmo Ulrich" ad Ahitare il Tempo.

e come tali, sono più interessanti come segno del valore dell'autore. che come innovazioni dell'arte

moderna".





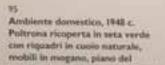
42 Ambiente per lo studio Ciaccia, 1945. Scrittolo e sedie in palistandro, sedili rivestiti in raso.

93

Tenda in trixsuto spolinato a mano, 1948 €.

794

Mobile per oggetti vari d'uso domestico, 1948 c. Struttura in mogano opaco con guarnizioni in ottone, interno in noce naturale.



tavolino in marmo rosso di Francia.







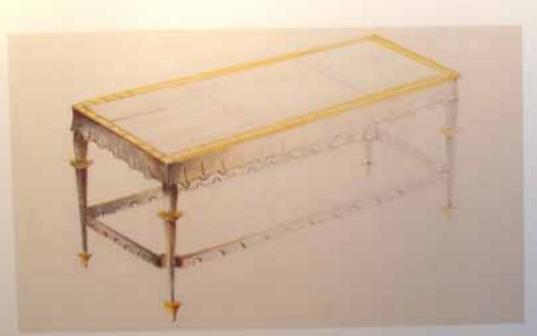


% Ambiente per casa Fossett, 1945.

97 Ambiente realizzato per casa Fossati, 1945.



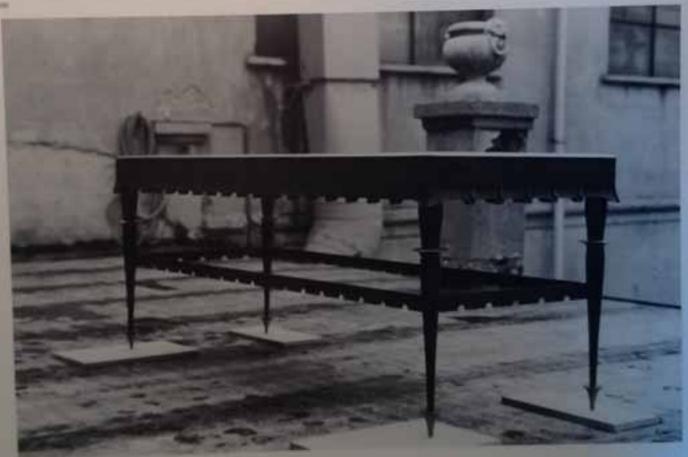




100

Tavolo realizzato per casa Spezia, 1947.

101 Tavolo per casa Spezia, 1947. Struttura in bronzo, plane In cristallo.



Credenza realizzata nel 1942. Struttura in mogano scuro.



in in the accordance in



112



104 Comodino realizzato per casa Zucof, 1942,



Comple realizzata per susa Chianatti, 1961. 104

Zuccherlere in argento e vermeil realizzate per il negozio Singleton, 1947.

107

Portafrutta in legno chiaro, con guarnizioni in ottone realizzate per il negozio Singleton, 1947.







100

Cestion, scatch, shaker is argume realizabliper if regreto Singleton, 1942.





Candelleri in mogano, basamento in ottone, realizzati per il negozio Singletun, 1947.

Orologio da muro, 1948.

ш

Consolle realizzata per casa Mondadori, 1942.



I12 Consolle per casa Mondadori, 1942. Struttura in legno di mogano e piedini in ottone.





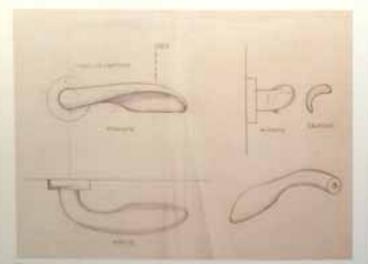
Consulle realizzata per casa Hubmer, 1943.





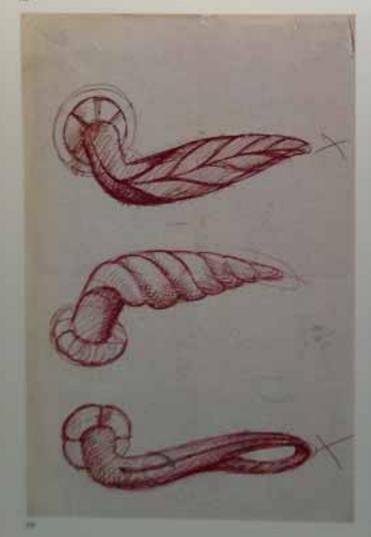
Consolle realizzata per casa Tarzhetti, 1942.

Compete realizata per case
Furture (PG2 Structure in legac
di reogana Rieditata attraveras
la studio della faculta di
Accimettera di Palerena
(prof. Fundario), in occasione della
montra "la Rieditatorio Goglialero
Lifoch" ad Akitara di Tampa.

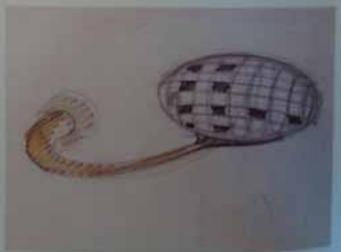


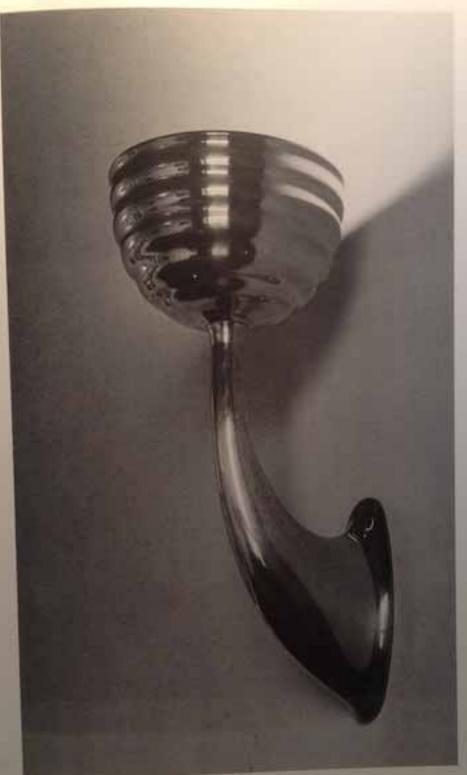














Lampada da muro, 1942. Reditata attraverso lo stodio dell'Istinuo suroppo di design di Milano (peof. Scacchetti), in occasione della mostra "le Ricdizioni: Guglielomi Ulrich" ad Atstare il Tempo.

Lampada da muro, 1940. Applique in metallo laccato color recom e parti in ettore, vutro interno in opalino rusato di Murano.
Reditata attraverse le studio dell'attituto scropes di designi di Miano (prof. Scacchetti).
In occasione della meetra.

"E Redizioni Guglielmo Ulrich" ad Abitare il Tempo, e realizzata dalla ditta Banci, Scandicci (Firenze).

(18 Maniglia resilezata per casa Grespi, 1944.

Hanglie realizzate nel 1944.

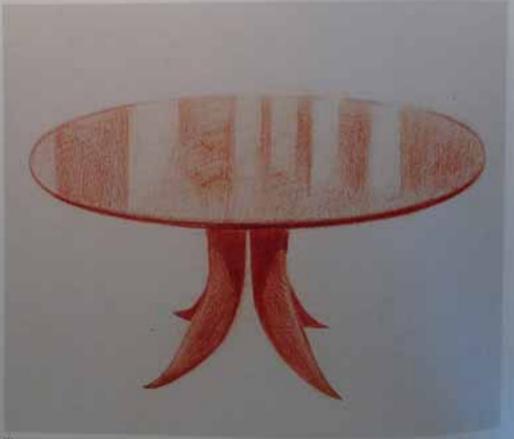
123

Libreria realizzata per casa Trobis, 1945.



1124

Tavolo tondo realizzato per casa Fossati, 1945.



135

Tavolo tondo realizzato per casa Trobis, 1945. Sostegno in legno di frassino semilucido, piano in cristallo.



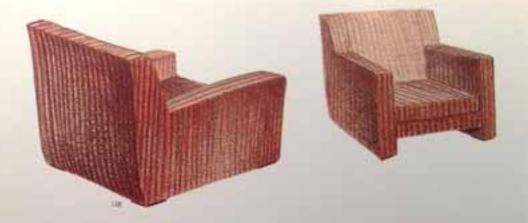
126 Tavolo tondo realizzato nel 1942.





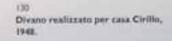
127 Tavolino realizzato per casa Campanini Bunoni, 1743.

Poltrona realizzata nel 1940. Rivestimento in seta rigata marrone.



129 Poltrona realizzata per casa illes, 1945.







13) Ambiente realizzato per casa Schapira, 1947.

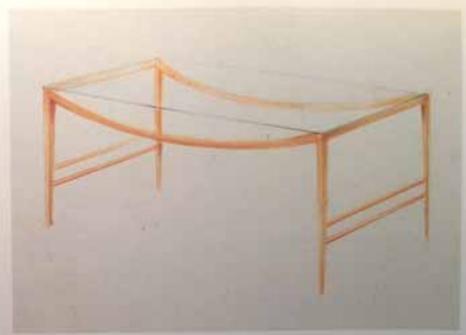




Lampada da tavolo realizzata con baczbette cilindriche in cristallo, 1945.

134

Lampada da pareto por casa Fossati, 1945. Sostegoi in ottone, paralumi in seta.







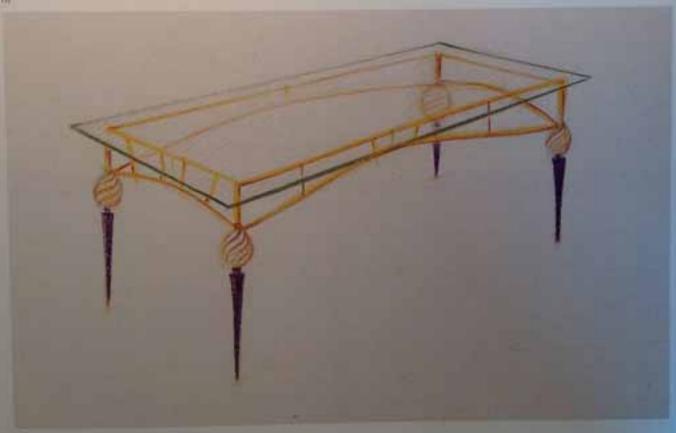


.



i 35 Candelieri in noce e ottone realizzati per il neguzio Singleton, 1947.

136 Tavolo realizzato per casa Giordani, 1944.





ANNI CINQUANTA

50

G li anni cinquanta si aprono a Milano con la IX Triennale, ispirata alla ricerca di una muova identità ideologica abbandonando lo scomodo impegno civile delle precedenti edizioni per privilegiare l'aspetto puramente merceologico.

L'instabilità dei periodo è palese nella polemica intercorsa tra Albini e Ponti: il primo ritiene necessario nchiedere ai prodotti un indirizzo verso l'"otilità" orientando la produzione verso "oggetti d'aso", il secondo opta per l'"empirismo acritico", privile-

SCINORS.

giando negli "oggetti d'eccesione" ii valore "astorico" dell'arte decomtiva. La remota disquisizione tra l'"arte dell'utile" e l'"utilità dell'arte" è più che mai ancora aperta

Nemmeno per Ulrich e facile assumere una posizione ideologica. Artigianato e industria sono irrescrabilimente a continuo contronto. L'attaccamento alla tradizione, all'ispirazione artistica, e la sensibilità verso le nuove possibilità tecniche offerte dall'industria comportano in Ulrich un grande storzo di integrazione tra i due sistemi produttos.

Proprio alla IX Triennale, con lo "studio per una civatrice di tessuti", Ulrich propone soluzioni-sintesi tra creatività, quale disciplina artistica che svolge una ninzione suggestivo-decorativa, e le stoffe in quanto puni prodotto merceologico: arte e industria in simbiosi. A questo arobiente "Donna" dedica la copertina del nimero di laglio-agento, rioquente documento del successo che l'allestimento, concepito per priminivarir le famose stoffe di Fede Cheti, aveva n-



In questi anni Ulrich viene imitato da l'ulitzer Finali a far parte dell'équipe di tecnici, ingegneri e architetti formata allo scopo di partecipare a vari concorsi per gli arresti navali di prestigiosi transatlantici italiani variati proprio sul finite degli anni cisquanta. Il gruppo vince i concorsi per la "Cristofona Colombo" (1952-54), la "Leonardo da Vinci" (1958) e la "Raffaello" (1961).

Della turbonave "Cristoforo Colombo", varata nel 1954 nel cantieri di Sestri Ponente e gemella della più famosa, per la sua francia.

tine, "Andrea Doria", viene affidato a Ulrich l'allestimento del giardino d'inverno, un ambiente apirato a un rapporto confidenziale con gli arredi.

Negli anni cinquanta, che danno impulso alla ricerca scientifica in conconutanza con il crescente fabbissigno di risonse energetiche, l'Italia si trova convulta in primo piano nella sperimentazione della produzione di energia nucleare. Nel 1957 il Comitato nazionale ricerche nucleari affida a Ulrich la progettazione del primo centro atomico sperimentale Vitto-Ispra L da roduzzara nel comune di Ispra vicino a Varese.

Nel comme di Ceccato, presso Vicenza, Ulrich progetta un edificio esclusivamente a uso industriale, dove l'efficienza degli spazi si abbina all'economicatà dell'intervento. Sono dello stissio periodo i palazzi per uffici a Bruxelles e gli arredi per un lussiossimmo edificio nel Kurvait. In questi interventi l'internazionalità di Ulrich tocca forse il suo apice per concomitanza ili eventi e per estensione in luoglu geografici lontani.

197.

Divens accompositifu resitatato: per case Pannios, 1998.

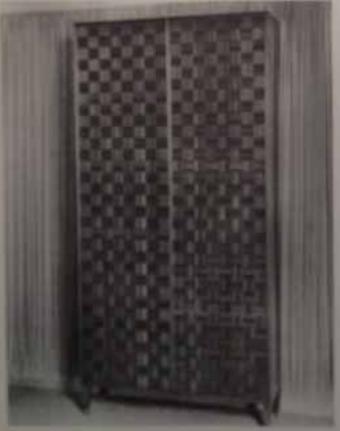


Middle-bar, 1956. Structure to congress compute facilitate, a dama.

190

Multile comments per core Pigeoreps, 1994, Structure to reagant bearing structure maniple to estima structure









Ambiente per gli uffici Olivares, 1952. Gli ambienti sono comunicanti tra loro con grandi porte centrali, munite di aperture a soffietto, in "vinipelle", scorrevoli su guide metalliche e sorroontate da un cristalle trasperente; illuminazione a tubi fisioniscenti a lure diretta, collecati in tegole di metallo laccatii nere lucido.

Tavolo realizzato per casa : Mattioni, 1951.



Ambiente realizzato per casa Braibanti, 1955.





Ambients per gli uffici Olivares, 1952.

144

Sedia realizzata per gli uffici Olivares, 1952.

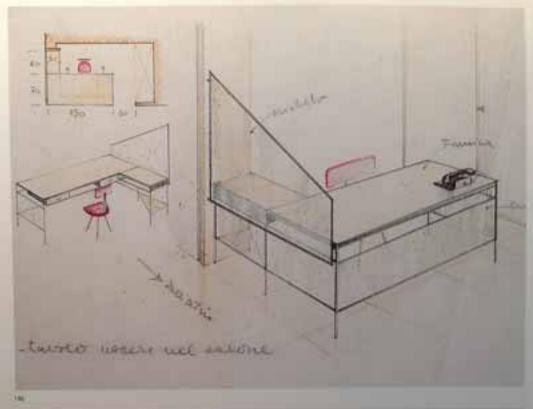




Anchoren realizzato per gli sello: Ottaven, 1952.

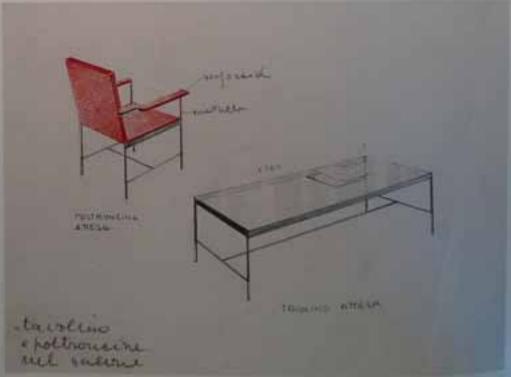
146

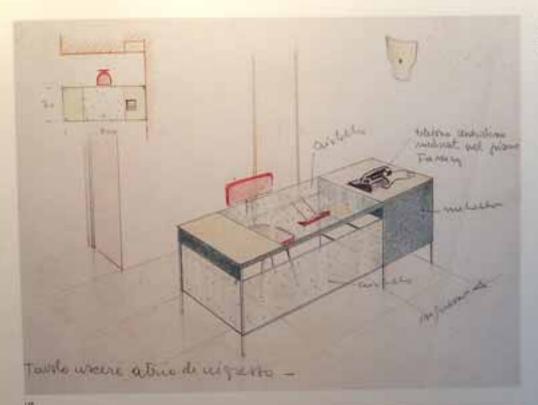
Tavolo per usciere realizzato per il salorse dell'agenzia principale della Siae di Roma, 1953.



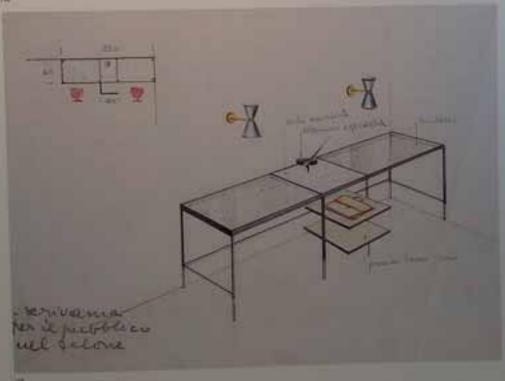
147

Tavolino e poltroncina realizzati per la sala d'aztesa dell'agenzia principale della Siae di Roma, 1953





148
Tavolo per unciere realizzato
per l'atrio d'ingresso dell'agenzia
principale della Siae di Roma, 1953.

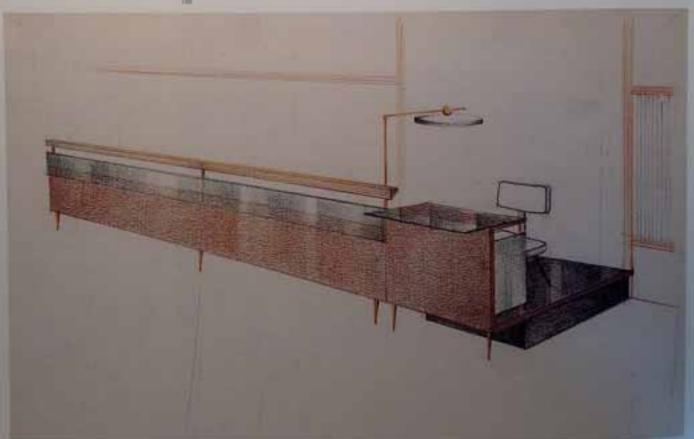


Serivania per il pubblico realizzata per il salone dell'agenzia principale della Siae di Roma, 1933. 150

Ambiente per il negozio Galtrucco di Milano, 1950.



(5) Bancone realizzato per il negozio Galtrucco di Torino, 1950-52.

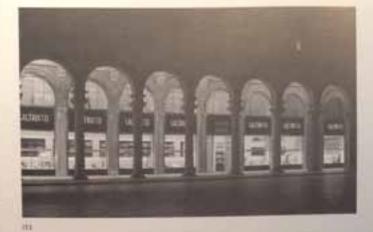




Ambiente per il negozio Galtrucco di Milano, 1950. Banchi di vendita con piedistalli in travertini.

153

Ingresso del negozio Galtrucco dal portici di piazza del Duomo, Milano, 1950.



154

Ambiente per il negozio Galtrocco di Trieste, 1952. Ballatoio.







Tavolino e poltrona realizzati per lo studio Melotti, 1954.

Archiente per il negozio Galtrucco di Hitami, 1950. Galleria di vendita, reparto al piane terreno; soffitto a stucco bianco con inclinazione per l'illuminazione diretta degli scaffali a delle stoffe, pasimento in travertino e gomina rigata verde, pareti di martino sintetico rima pesco chiaro, scalfall e mensule continue in mogano, banchi in mogano con untego in ingertino.

157

Sedia realizzata per gli uffici Olivares, 1952.



Ambiente per il negozio Ferrari, 1951. Scala e ballatolo con balaustrine in alluminio anodizzato oro e tondino di ferro verniciato in rosso pompelano, angolo di vendita e hallatolo con armadi ad antine scorrevoli.











159-161

Ambienti per il negozio Galtrucco di Milano, 1950. Piano ammezzato: locale rasse, banco confezione pacchi; soffitto a stucco bianco con illuminazione fluorescente, pareti a strisce alternate di legno tek e noce satin, pamelli decorativi in ceramica, tapparelle americane.



162 Divano realizzato per l'agenzia della Siae, San Remo, 1959.



(6) Archiente per la nave "Leonardo da Vinci", 1958.

M



Ambienta per la nave "Cristoforo Colombo", 1952-53. Giardino d'inverna nel telaio del braccioli delle poltrone in mogano sino orditi dei listelli di canna; le sumplici imbostiture a cuscine completano il riferimento

all'essenziale ma comodo.



165
Ambiente per la nave "Cristoforo Colombe", 1952-51.





167 Poltroncina realizzata per l'agentia principale della Siae, Roma, 1953.



168
Poltroncina per riunioni realizzata
per l'agenzia della Siae, Verona,
1956.

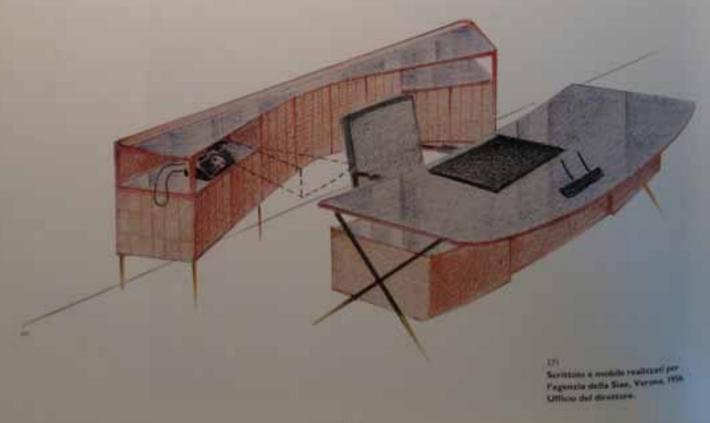


Ambiento per la nave "Cristoforo Colombo", 1952-53. Sala da pranto.

Scrivania per gli uffici Braibanti, 1950. Struttura in metallo verniciato, piano in cristallo temperato. "Non si tratta più di un tavolo con due cassettiere, una lampadina e una macchina da scrivere appoggiata sopra, ma di uno strumento unico e completo per il lavoro d'ufficio, dotato di illuminazione e di articolazione proprie, i piani mobili per carte e macchina". Da "Dumus", aprile 1952.



494



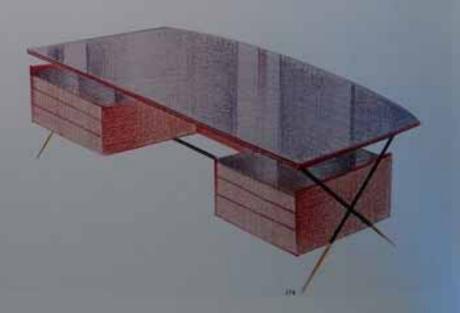


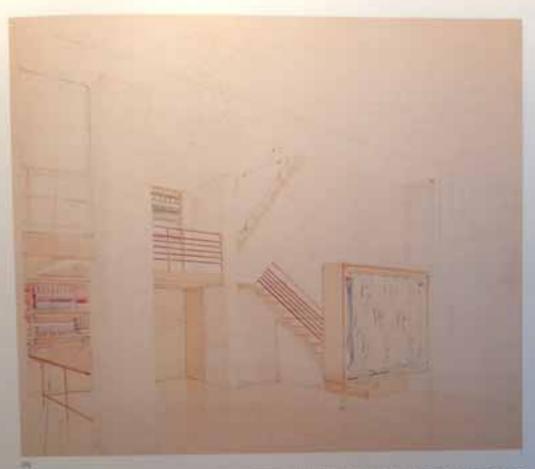
Ambiente per gli uffici fliraibanti, 1950. La distribuzione degli uffici è quasi interamente coetituita da pareti in cristallo temperatni; i vetri trasparenti, rigati a linee umerigliate verticali, risultano di assoluta evidenza; pavimenti in gomma.

I73, I75 Ambiente realizzato per il negozio Ferrari, 1951. Prospettive dell'interno.



174 Scrittoio realizzato per l'agenzia della Siae, Vernna, 1956. Ufficio del direttore



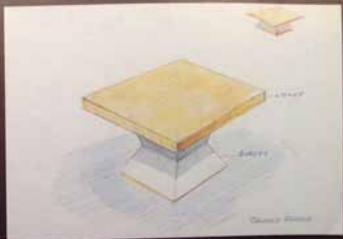




Tacito di condita per il negiziti
Ferrari, 1951. Piano in formica.

"Ora ci piace segnalare la
castigatezza di questo ambiente e
di questi mobili per il negozio dove
si vendano le bellissime violte di
Ferrari. L'Irich è un somo che si
affina sempre pist, e qual che fa
inta continua dimonstrazione di una
sforza centinua dimonstrazione di una
sforza centi negranzioni susmissiali
she parto dall'interno. Nella lunga
atoria del non larero, sempre e
stato riconomissioni il segno d'una
inginazione tutta son, di una aforto
anomate per affinare in strom e
quindi la propria espressioni
Da "Domini", autiandora 1912.













ANNI SESSANTA

60

G li anni sessanta segnano per Ulrich un progredire con cauto interesse verso il mondo industriale. L'evoluzione progettuale, parina da presupposti d'élite e di arrigiariato di classe, giunge quasi inconsaperolmente all'utilizzo di prodotti industriali e addirittura a proposte per la produzione siriale.

Nel 1961, parrecipando al concorso per una seduta in legno bandito dall'Ente autononio fiera campionaria di Trieste. Ulrich si trova per la prima volta ad affrontare tecm-

che di esecuzione ustalimente industriali. La serialità, cui si progetto e indirizzato, lo porta a concentraria sullo studio della ruzionalizzazione del processo costruttivo. Nella sua propesta, Ulinch svilappa una soluzione semplice ma originale. Con facce di legua ottiene, oltre alla struttura, un giunto a forcella molto resistente ed elastico l'attualizzazione della tecnica tradizionale, operata per purpo da Thouet, è un ennesurso esempio di quanto Ulinch, attingendo dalla tradizione, elabori nuove possibilità su esperienze già coltandate. Respetto alle tecniche in uso, il giunto a forcella della sedia per il concerso di Trieste costituisce una nuova inverzione la sedia vince il printo priemio. In conseguenza del successo la sima Saffa ne acquisso la produzione. La comodita e la praticità della sedia, unite alla leggerezza, la porteranno a essere commercializzata come "sedia per comunità". Guardando agli esoria, difficilmente avrenimo intravisto un Ulinch creatore di oggetti "per comunità".

Lo studio del dettaglio è tondamentale nel suo progetto sia che si tratti di comunicazione estetica, sia di qualità di soluzioni tecniche.

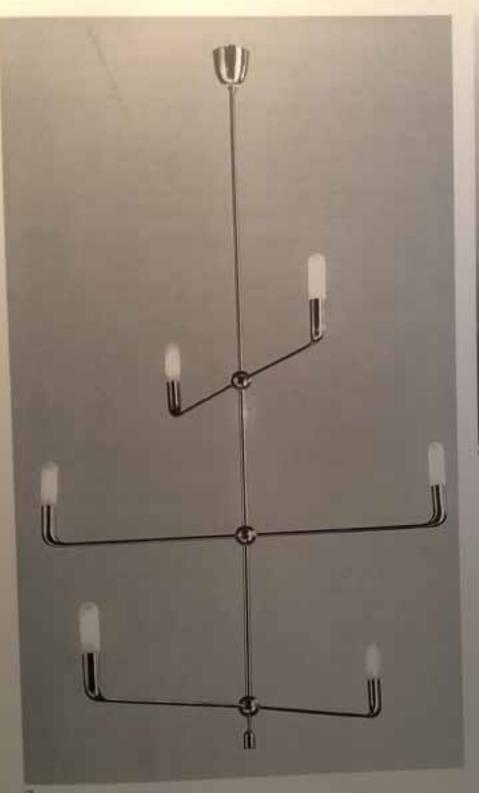


Il passaggio di scala dall'oggetto all'architettura non comporta particolari accorgimenti metodologici. Nell'uno e nell'altro raso la passione per il fare e il fare bene e belio di Ulrich non permette distinzione di atteggiamenti, ma il riscontro di una pratica sempre rivolta al rissaltato più alto possibile. La sua personalità sembra seguire il flusso del tempo e cavalçare le ragioni sostanziali che permettano di esplicare la sua professionalità. È risaputo quanto negli armi sessanta il mobile o l'oggetto di liusso siano in

decimo, la contestazione dei modelli dei passato scilisce gli stimuli alla continuntà. Non va trascurato d'alfro canto un dilagante fenomena che coircolge la societa agiata. l'antiquariato. Esse è il diretto rivale del "pezzo unico" di artignanato contemporaneo. Chi per tagioni di qualita inchiedeva mobili esclusivi di fattura manuale, con la proliferazione undustriale vede incrementare la soddisfazione del bisogno con cifre, in proporzione, più economiche. Rimane forse insoddistatto nei desideno di originalità, ma ritorna a essere appagato con la ticonversione culturale verso il "pezzo antico".

A Ulpich non resta molta disponibilità di mercato per continuare a proporre i auoi mobili d'eccezione. Pienamente cosciente dello spirmo del tempo, non distoglie il auo talenti idalla pratica del progetti. L'architettura dispone ancora di ampi spazi e ha necessità di proposte di alto contributo qualitativo. Albergòi, ospizi, asili suco le muove committenze di Ulrich negli anni sessantir, architetture che hanno bisogno di risrilvere la loro funzionalità con scelte che modulino lo spazio percettivo verso specifiche impresentità.







Die

179-179 Lampadari, 1944.

"Sedia modello Fiera di Trieste", 1961, Variante con braccioli in noce.

"Sodia rendello Fiera di Trieste",
1941. Rieditata attraverso lo studio
dell'Intituto europeo di designi
di Milano (prof. Scacchesti),
in occasione della mostra
"la Riedizione Giglielero Ulrich"
ad Abstare il Terropi, e realizzata
da Mostina international, Udioe.
122
"Sedia rendello Fiera di Trieste",
1941. Yista dal bases.
183
"Sedia rendello Fiera di Trieste",
1941. Farticolare dello estriestale.

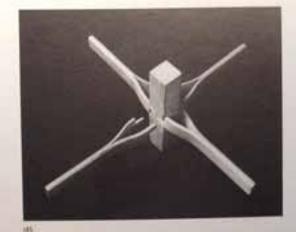
Ambieste per la Casa di ripresper angiani di Raddin Loreattina, con la "Sedia medello Fiera di Triasso", 1961 Sala riperioni. Madalla in soor con seriota

med interestina.

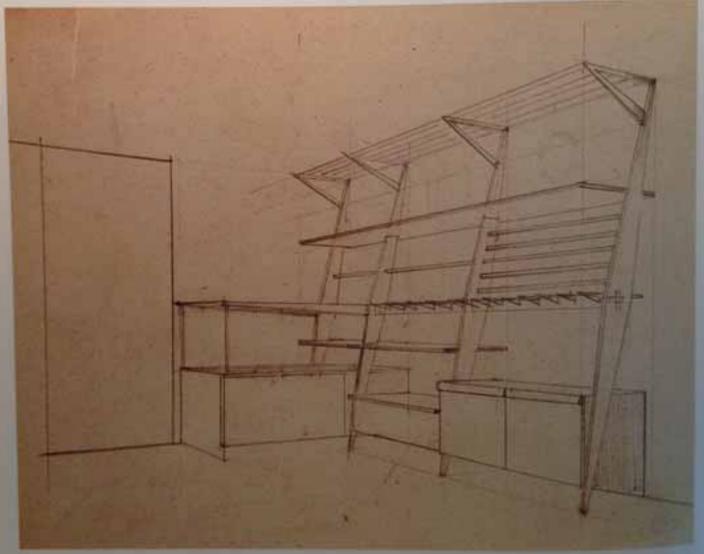




III5.
Giunto per il concorso "Sedia modello Fiera di Triesta", 1961.
Particolare dell'innesto a forcella.



186 Libreria realizzata negli anni sessanta.





167

Ambiente realizzato per it concorso "Sedia modelle Fiera di Trieste", 1961. Sala da pranzeo modello in noce con seduta imbuttita e poltruna in noce con cuscini in stoffa.



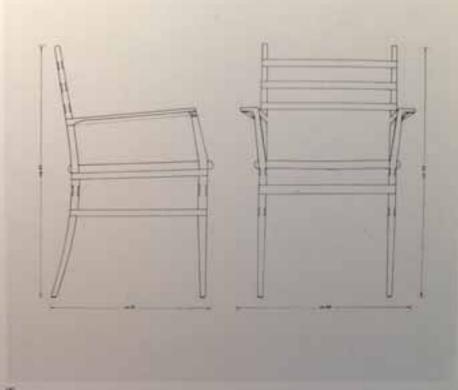
Ambiente realizzato per il cuncorso "Sedia modello Fiera di Trieste", 1961. Sala da praezo: reodello in noce con seduta imbostita. 189

Sedia realizzata per il concorso "Sedia modello Fiera di Trieste", 1961.

190

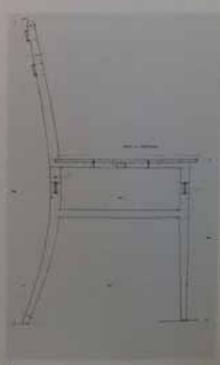
Disegno esecutivo realizzato per il concarso "Sedia modelle Fiera di Trieste", 1961. Variante con braccioli.

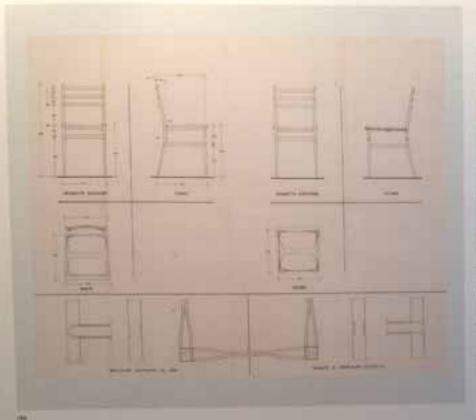














int:

194

Disegno esecutivo per il concorso "Sedia modello Fiera di Trieste". 1961.

Poltrona realizzata per il concerso "Sedia modello Fiera di Tricate", 1961. Struttura in legno di noce concancini di stoffa rossa:

Disegno esecutivo per il concorso "Sedia medello Fiera di Triceto", 1961. Divano e poltrona.

Tarolo realizzato per il concerno "Seeks modelle Fiera di Trione",

192

Diagno concerno realizzate per il commete "Sedia residelle Flora di Triusto", 1961. Soluzione definitive

Disagno essentino realizzato per toncerso "Sodia modella Fiera di Triassa", 1861. Modella tipo "C" in faggin naturals.



ANNI SETTANTA

70

C on gli anni settanta si assiste a una lenta atroffa di Ulrich nel proporre nuove produzioni di mobili.

L'architettura rimane invece a vessillo di instancabile operosità. Per un progettista alla suglia dei settant'anni, che ha spaziato dal dettaglio della cimasa di un mobile ai piani subanistici. l'impegno creativo ha ormai acquistato una tale rizutine professionale da perderia nel mamerismo dell'esercizzo tecmio. E un tecnico-progettista l'Ulrich degli anni settanta.

li riminovo del negozio Galtrucco a Milano si presenta con un'essenrialità che nun'e solo in sintonia con il gissio del periodo, ma anche insita nella maturità del linguaggio di Ulrich. La ricercata sobnietà che ha sempre contraddistinto il suo lavoro trova, con più deterninazione, coerenza nelle masse espressività formali. Ulrich lascia la ncerca estetica dei materiali, concentrando sulla prestazione fincianale e sull'esecuzione tecnica il massimo impegno della qualificazione ambientale.

Sono sempre i dettagli a caratterizzare il nuovo. È sempre la semilio lità venso la soluzione tecnica a rendere esclusive le sue realizzazioni, ma sarà unche tutto questo a trasportare Ulrich verso la quiescenza attistica, conservando però in lis la grande capacità di traduzione di un problema o desiderio in un'opera concreta.

Con la sua scomparsa si dissipa in modo rapido la sua netimetà. Già succube in vita della diffidenza della critica, alla sua morte la storiografia ufficiale dimentica quasi completamente le sue opere. Ma in questi all'imi anni si è destato un grande interesse al recupero



della memoria. Proprio il mondo dell'antiquariato, che aveva scatmato la rivalità commerciale tra il "pezzi unico" e il "pezzo antico", è il primo a riscoprire i mobili di Unich.

Nel contempo anche la riabilitazione dei padri misconosciati dell'Inniam desgri ha fatto rotta verso l'isola di Ulrich. L'interesse sembra scaturire dall'esplorazione dei soggetti che in un passato prossimo abbiano cuntributto a liberare il propetto dagli orpelli degli stilismi. Ma tutto questo non è moti-

vo sufficiente, o meglio responsabile, della ndestata attenuone per L'Irich di culton, stonci, archatem, designet.

Ultich rappresenta uno dei personaggi significativi da cui partire per una riflessione su ciò che è stato in origine il fenomeno pragmatista del proportio in Italia, ossia quel pragmatismo che trova radici nell'austoformazione e nella propettualità intuntiva. la vitalità del fare che previstica la speculazione concettuale. La riscoperta insomma, con Ulnch, della datesa dei duriti della cirattvità non subordinata al condizionamento del potere tecnologico, ma di esso consapesole manipolatrico.

Infine si può convenire nel sostenere che la richiesta crescente di qualità degli oggetti nel postro contemporatico abbia stazzirato la riscoperta di contesti un cui essa si esprimeva con narurale affermazione o addinitura era ptioritaria per certa produzione. Con Ulrich si puo saggiare come un filorie progettuale ablisa ripteso quota e coduto sostanza, stimolo e reperiorio formale ad alcune espressioni del designi di 1930.



















TIPOLOGIA DEI MOBILI E DEGLI OGGETTI

Gianpiero Alfarano

D all'asperto ripologico dei mobili prodotti da Unich emerge con chiarezza quanto essi sottendano a un progetto mirato a collinaria con le asputazioni della cultura dell'alta borghesia del tempo. Questi mobili si impostipamo per le lero stati di calcolata misura, di estremo i affinatezza, di modiata qualità progettuale ed esecutivo, tacendo lera, tra l'altre su una pistanto e atmercattice di riftuto dell'industria mi favore dell'artigomato di classe. Nen alarmo hiogo a nocese tipologia, semunai sempliticano quelle pressistenti.

Ció che è distingabile, levece, è la mindaga, che ha cuartere invarante repetto all'instabile quata estetica del periodo.

Il rigore geometrico, la semplicità delle frense sotio le costanti cui il progetto cuir può sontansi, necessitante la condizione culturale resul impueta e miatevole di quegli anni. La constitutzzazione des mobili, degli oggetti accome attraveso varie sendetare, ognuria delle quali si spirma i absili ura di nuncoamento moderato che lia come uferimento i modelli tradizionali, sui di netto detacco dal passato, puroleggando la husai maleli su ogni altro aspetto conneitativo.

Uloch elabora i anni disegni prodifigendo il rinnocamento moderato, con metodologia orientca, facondo uso di svarrate granuttre delle tendenze in corso, caratterizzandole, semmai, con personali interpretazioni. Disposto ci si poò inndere conto analizzando per tipologia i sian molali, soprattutto se esaminiti rifereschii a cigni persodo specifico di appartenenza. Uloch, mismi, propone purmulmente di anno in anno la mesta del momento

Entavia sicum setribus immali distinguente i suo mobili dagli altri a essi contemporanei. Agli intei degli anni menta tra i mobili contentitori si nota come gli armadi assumano la forma di sempica parallelepipoli. Noncetante la sagrata semplificada, questi mobili tersilono a caratteriazanti, per avestranto, con ricche superfici.

Nella sua interpretazione Urisco professoro, alla ractica di noce del novecento, legni escrizi e ina senati pregiati. Alla grande tradizione dell'ebanistena italiana egli associa sepetti deciziatri ispirati alle espetienze di impialiaciatana del releber maestro francese del settecento A.C. Boulle, i cui finanzia intana e polimiziario mostunenti avrebbeno pai influenzato il deco trancese di J.E. Rufti manti, ma quando disegnà geranistrie figuiame preferece septittutte il sconografia direttimente sugginità dalla productione per le Wener Wertschiere di J. Huffirmani.

Se dolla Francia Uleich ripiende l'ampueste e l'ancontamento dei materiali e non la decinazione gromottica, optrandon per quest'ultima al Wisnersti, è perché la giudica più classica delle stiticata ficzoalità francissi.

Ciò che Ultrich misene essenziale è una geometria con rigida e apettinos da diventere essa etessa decontinu. La quadreniamica delle superfici, a partire dalla metà degli anni trenta, è unio dei infarmenti più esplusti all'art deco emopsia, a principalmente austriaca, riprasi in Italia. Assentiando Il fencesero di moda. Cinch quadretta le unte dei una mobili con tessero di specchio o alternarado ascarchisera legno e pergamena, oppune bendundo con piccole comies le scamione des quadrati la alcuro casi per riquadri è inserito un parasello decocativo, un dipinto, un recesamiento in arrela Li interno di quasti mobili, principalmente degli armati, risente di un'assentiva conformamone all'archine. Casseni, scamiora, riptani se incestremamone finalizzati al loro conformatio. La loro sagonza è strettamente funzionale all'opporto che in esse dece essere aprodu. Persono simpole entitute su conserte e artine specificamo cosa questi sono interio à conformere.

Ma vi è un altro aspetto dei melela-contenitate che l'altich reprende, continuendo un contratamento par amento par especie precedente e destinato ad accentaren pell'amedo racionalista. Asimali, caroctinati, libreria tercloro a fondersi con altri elemente d'amedo, talvolta care gli stensi apartiti delle paren, le alcunt mempi armado) a talvolta e delle paren, le alcunt mempi armado) a talvolta e disamo formando prenneza combenazo con letti e disamo formando prenneza composti paren di arresti lesa.

E in questo recupero repologico che la resex a disimigare l'opera dell'arcintetto che disegna per il mobiliere da quelle dell'artista che continua, urvece, a conceptie pezza separati. Questo presale quando Ultrich propetta per interi ambierati, dove l'unitarierà dello apiario e la suo contapcio denza funzionale, citro che suppresentativa, se na sutto il suo diretto controllo, per cui la conca reparacire tra le puro qualifica il valore il l'essente. Tattavia la sua produzione rimane in gran purbe orientata su mobili singoli e su stereotipi tipologici. Gli armadi, come già visto, progottati come pezzi singoli, si geometrizzano in volumi semplici e lisce superfici. Le crodenze, per il gusto del periode, accentiamo la limi-orizzentalità, mentre stipi e scrittos si verticalizzano. Questi tipi di mobili hanno in comune la conformazione della buse. Intatti, con esplicito richiamo alla tradizione, esti gambe li elevano dalla quota del povimento con il preciso intento di alleggerne il velume somistante, valorizzando il mobile come elemento prezioso da esporre su un piedistallo. In alcuni casi le quattro gambe sono sciatitute da supporti a staffa, anche questi in funcione di nostegno.

Negli stipi Ulrich, che ricorca un originale traduzione delle terrattiche di moda, introduce particolari stilistici orientali proprio per caratterizzare Ebusamento, che viene reso in questo modo elemento compositivo altamente identificante la destinazione d'uso del mobile.

Il psedictalio arrivo a rapposentare una specifica appisoga nel mobile bar. Derivato dalla cristalletia ottrocentesca e avventata negli anni trenta, è la
manuria espressone della funzioni mondane
della casa borghese. Semplice nei susi compocetti, ma esi liu rappresentativo, il mobile-bar ianni dei proba le cui varianti lasciano intatta la
nai secrementia (paralleleppodo squadrato ponto su un producado), tamo de tersi identificate
omie un cero e proprio simbolo di status.

blotte legata alla terma che comercia il ferente di usa, Ultrich arriva a utilizzare la tipologia rechniua dei megnie-bar per resolvenare uno stipo se extrare con un'esplicita colonità di purificarlo reme tomo a quat agraticato rappresentativo che e già communità al mobile for til mobile è progettato per la caso di Arrivo Egettrini, furnisci relativa. I dan mobile represidenti mattamente la utona sembrar se estermi e si differenziano sole all'interno per la bossido triazione d'una. Ai fiputo del materio le la uterraporativo e (consetti del sorretato).

Concome participal trades of acceptant of regiment is have tipologic specifics, we no more stress the entergoise is stress multitude our in aspetis tipologics dally componence man. In

stesso mobile, fra gli escripi di Ulrich, può avero funzioni di credenza e scrittoio. È questo unto dei casi evidenti di traduzione e interpretazione dell'art déco da parte di Ulrich. Egli ordina il mobile su due livvili: nella parte inferiore colloca lo scrittoio, con ante a ribalta, mentre lascia trasparente la parte superiore collocandovi la vetrina, il tutto sostenuto da alte e settili gambe.

In generale si può notare che i mobili contenitori, a eccezione degli armadi che, come si è detta, tendono a mimetizzarsi con la purete, si slanciano il più possibile verso l'alto o comunque si distaccano dal pavimento quasi a volersi distinguere, con una propria autonomia, nell'arredo, contrapponendosi alla massiva columetria dei divani e delle politicine, terruti volutamente il più pomibile bansi.

Le sedare disegnate per servire a un'idea di confert, come appunto i divante le politime, sottulineano, con il loro stesso aspetto, un senso di comedità e rilassatezza. La liero aderenza al porimento è l'eloquente guatticazume della loro
funzionalità. La tiema di queste sedire è totalmente affidata alla sagonia dell'imbotitto, che si
caratterizza per la parriale il totale minimiza
della struttura a vista specia nelle politicne, il sedite, lo schienale, i braccadi sormanio un blocci
nolo, invincio grande imbotituna evisigente
che nasconde ogni parre della struttura ligrica.
Questa omogenetti formale corresponde in gienerificia uno stesso mineriale che la minimo per
unitero.

In alcum abbutamento unaco Unich prefetitur alcum abbutamenti sta cromatici, sia di quafita diverso di espectio) stofio accestato con i colesi su tero devessi, pelli scamoscato con pelli fiare o lucido. Per adente all'industrirura il mestimento ha biorgroi di coscre trapuntante e in quesui case si ricitte a diorgiu geometrici che, come decuto, scandiscano le rante puntture.

Il disegno più unalo è la quadrettatura, a volte arnecima da un bottome all'incresco delle castitute. La geometria della trapurtatura puè enfattamenanche le otrono volume della secluta e la polituma. "a valtes" di Ultich, che etta il modello de fample. I bollomore, è l'enempio operation in cui il solume come calloname dalla modalazzone di lime verncall the recommunity la forma-

Dalla rigidenca e spigoboltà degli imat degli amo, trenta si passa, depo appena un lustim, al nonbido, al contorterrole. Il rificino del guoto Laigo Elippo taverisce il rificino alla sanuocità delle curve.

Proposo so un divano presentato alla VI Triennale (1936) Litrich rivistra un modello "capitorire", dal quale ripronde sta il famoso rivestimento in velluto, sia la doppta curva dello schienale stifizzandolo e accentuandolo solo negli spigoli.

Negli stessi anni ritorsa la passione per le frange e i volant, che rifiniscono por solo lo zoccolo di divam e polizione, ma anche i piani di tavoli e tollette.

L'ottocentesco favolino "vestino" suggerisce l'uso delle stoffe come rivestimento dei mobili. Si enmincia, come abbiamo visto, in nome del mobido e del confortesole, dai divani, dalle polinine, passando alle spalliere dei letti, per finire con l'unbomme e trapuntare in stoffa o in pelle armadi, comodoni, todette

Ultich une tutto questo con la parsimonacche lo contraddistingue e solo in particolan casi. Unegra, sempre per la Triermale del 1956, una comera da letto, dove sua il letto sia la rodette serio resestiti in pelle scamosciata, e solo in pochi alto esempi ripete la stessa esperienza. Le moto che in questio periodo seno molto di moda hanno inotivo filorcali o semplici figurazioni disposte in un'orditura geometrica, ma ara be a peso, a righea quadretti.

Riferendone a questi termi Ultrich divegnis a masolta delle straffe per i sant mobili, mascrado cona expriment anche nel investimento la sur qualità di propottiuta.

Une dei mobili che può definire il campione indispernabile per analozzare le cole di un specitica anche le mestalità progetticali e il carattere di un architetto, è la sedia. Nonominente è uno dei mobili più difficili da cealuzzare, nia per Unichili vanne una palestra derve escrettario nell'espesione del gunta. Egli nolata nel desgra soriati mobiliti molto conseguti tra loro, ma ognatiorganisterere signille electi.

Alcontrario degli ordontti in cui la strattura è ta falmertir parcenta, le sotte histori di loro selle gno a vista. La tipologia di questo mobile richiedeva, dopo gli appesantimenti e le squadrature germetriche del novocento, loggerezza ed elegatira da unire alla peculiare solidità.

Molte di queste estil sede in legra Ulcich le disegra abbinate a un tavolo che presenta con esse una compondenza norrologica. Tali sedute hanno solo il piano del sedile imbottito; raramente lo schienale riprende lo stesso mestimento, talvelta ne è privo ed è composto snecor ala situarse prometite in legno.

Altri modelli di sedar, impostati sa tirma pramassive, haeno particolari morfologici originali, specio nello schienalo. Oi esso Ulrich sperimenta un gran rumero di modelli, sempre molto ricercan e massiti al comfort. La plasticita è intrisa d'attenzione ergonomica. Lo schienale "avvolgente" multa il più diffuso fra i modelli ede possibile rimarlo anche, appena accennato, sugli sgabelli,

Nella sedia è lo schienzio che caratterizza molto il modello. Il traliccio, derivato dalla moda per la quadrottamana, è uni elemento decuativo ansai diffusio in quegli amis e facilmente troca ani impiego anche nella sedia. L'inch disegna uno actionale con griglia pouta in diogonale. La mai immagne è del tutto originale rispetto ai modelli coesi di Albini e Ponti (per citare alconi dei pristamassa autori che attilizzanti quest'elemento deconativo rella achienzale).

Nella sedia di Uirich il traliccio come entrelalmi, come mei casi cuati, ma auropoetante. Assoluba movità di surtini tra sentitura e decoru. Arche se ottomito con esti, liste di legno, ha un andarrentir curvo, appuna occennalo, sufficiente per ricacame una sagneria che avvolge leggiermente la schiena.

per delle sale da pranzo. Ultreb non sempre le preparse con gli stemi particolari attione delle sedie, ma in alcuni casi perference im alchinamento per contrasto sia ili colume, na di crematiamo. Questi tavoli per sale da pranzo sensi genesalmente retungolari e racolari e, contratamente a quel con è il giasto del persodo, nun hanno il piano decorato. Del prano vome accentuato lo spessoro, reso a tuo' di baltar o problato con

varie modarature di comici. Il sentegno di questi mobili e attidate a un elemente contrale o a quattio, spesso collegati tra lieri con sanuese namificazioni.

Sea tomer degli amsi tionta le gambe dei tovoli, come quelle delle sedie e dei cassettoric consscene un'inversione di tendenza. Si assettigliano dall'alto verso il basso, esattamente l'opposto di come erano conformate fino a quel periodo e, dove sono in quattro a reggere il tarcilo, si dicattcano in fianti abbandonando l'ortegorialità con il parametro.

Con della investrioro tecniclar Ulrich estende la funnionalità di alcuni tatoli molto apesso radidoppiando la superficia d'appoggio del piano. Questo lo ottime per scarrimento ouzzociale del piano principale su un altri sottostante di il caso di un tavolo-scrittoro, il quale permette di lavarare su due livella oppune per rotazione di un piano di cristallo imperniato eccentricamente e inarrito, quarichi e chiaso, nello stesso apessore del piano principale, combatciando perfestamente con si contorno (l'esempio è un piccolo tavolo bosso, da usare anche come terolice).

Alm sipi di tantili (consolle, tarolini e toliche) hamur forma semplice, anche se l'originalità esteticanon marca; dimingoendori per lo più nei materiali impregitti

Il letto, anche se mochilogicamente composte di elementi scriplica, nelle parti terminali a terta e a piede presenta una sogonatura a contonsi mistilinos. Quelli disegnati da Ulrich spaziano in una vasta gurana di carameri sillistica.

Force la cota pur teterressante e l'uni dell'imbotsimira, che riverte per gran parte la stramira di questi elementi ili arredo. Cline alla spalliera, una fuscia unbottira e rivostita con vari materiali benda turni il permietro del lerticita nel medello a una piazza sia so quello matrimoniale. Il letto con l'unbottitura si può facilmente assimilare alla politiono e ai divara, e proprio questa otrogenella il recorrente in motre camere da letto arredane de Ulinib.

brosense ai mobili Uterb disegna una saneta d'oggetti la loro classificazione per spologia è a mulapetra moonduomie alla loro destinazione d'uso L'edettione formale our il quale Unich ha moltadimesichezza tacilità numerose interpritazioni di una stresa tipologia e nel contumpo permette di nervore più tipologie da una stesna destinazione d'uso. Per fare un esempto gli orologi, che overamente hanno un'univa funzione, sono progerrati da Ulrich in sturiate tipologia. Si può avere l'ocologio da muru m vari modelle da appendere direttamente alla pontie o da approggiare sul pavimento: l'emiogia da tacolo ecc... In altri casi in cui la tipologia di alcum oggetti è inequisocabilipreste unica, come ad esempor nella muniglia sia delle peete, sia dei mobili, ecco che Unich si scateria in un'infanta di modelli, camano spettamente legato al materiale di cui è composto e perfettamente studiato rella sua combinazione con il mobile di cui dovrà lia parte.

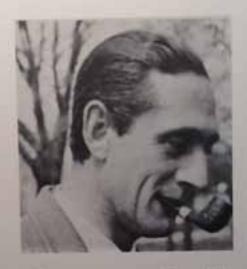
Anche le chura, che sono disegnate in moda esclusivo per cascam modele, sono statische nella loro tipologia, ma motto dinamiche neli variare l'aspetto decoratore.

Nella ripologia del portamenti. Ulrich introduce von accommenti modologio per particolarizzare cancini modello con una ma specifica ricercatezza espressiva.

Lampade e tampadant oggetti per la tarciae vasor, posato, oliere, teiere, servizi da catte e da tifruttioni, postaghiaccio, pietarandelle; per la scriearso tagliacarte, postapecnie, posiciente instacgi servizi completi per todette: ma anche eggetti piello di moda come il pietarivine sono totti ben identificalni nella loco tipologia primura e trovano mella rielabitazione di Ulrich vinio sopetti figurativi, in una settile surteo simbolicotionomale.

A questo contribuece molto anche il materiale svelto, al quale Unich suerce un roccio fondamentale per dani significato a elementi finimali semplei che di per se hanalizzambbeni l'immagne dell'oggetto.

NOTA BIOGRAFICA



G oglicimo Ulrich nasce a Milano nel 1904 da Alberto e Luisa Battaglia. Di mobile tarroglia di origine danese, froquenta l'Accademia di firera e, dopo un biernito, nel 1928 si laurea in urchitettura al Politecnico di Milano.

Da architerto con il "titolo di Breta" si spialifica successivamente come architetti "esecciunte". Nel 1930 tunda, cim Scaglia e Wild, la societa Arca (Amedamento casa), la cui produzione si protrarra fino al 1936.

Nel 1936 sposa Maria Luisa Nappt, dalla quale avià due figli.

Disegna successivamente mobile per Scaglia (lineral 1943) e per Jannace e Kiwars (finsi al 1945). Participa a diverse Triemiali, amida negori e urfici in varie città italiane, progetta edilici, dodicandies moltre all'aurbanistica colomale".

Partecipa a diversi concorsi, tra cui quelli riferiti agli "arredi riavala", e riceso il primo premia riel concorso della Ficca di Trieste per una sedia prodona dalla Saria. Music nel 1977.

Nel 1979 viene allestra una moitra di suoi disegio alla Tinennale di Milano, menno nel 1994. Abitare il Tempo (Firma di Verona) organizza una mostra di sue opere originali reditate.

LE OPERE

Elenco delle opere principali

1930

IV Triennale di Monza: galleria

1930-39

Mobils prodom ski l'Arra-

Negegio di arredamento Scaglia, Milano

1833

V Triermale di Milano.

Casa Agnelli, Forte des Marros tarrestamentos. Negroros Calinasco, Milano.

1931-35

Casa del Empire Soyoro (Milano), oggi-

Ballioteca Centro crisco.

1935

Casa Galtrucco Milano tamedamento. Casa Smarr, Milanos (arredamento).

1936

Casa Ulrich, Atlanta (arredamento)

Casa Toopitz, Varme tarrellarsermo.

Vi. Triermale di Millares.

Casa Gavarra, Milano tarredamento)

Negotio Caltrocor, Roma

TONT

Albergo al Lido di Venezia Casa mella campiagna toscana

Plano regulatory di Addis Abrès Icon Catarit. Cold e Valla.

Concerno nazionale Palazzo dogli Uffici

Negrasio Galtrucco, Tonno.

E42, Firmu.

Progetto per il ministero diegli Affart Esteri, Roma (con Ponti, Arquit, De Carti, Olivien e Sononii.

Negretio Galtrucco, Geruwa Casa Pireti, Parve Linux.

1940

VII Telemate di Milano: curvera d'albergo.

1943-33

Casa Hobner, Milane tanedamentos.

1923-62

Villa Cademartari, Eirvio

1944

Casa Beante: Milano Corredgementos. Stabilimento industriale, Crecato (Vicanaa).

Villa Cresps, Burter Acercia.

Come del Golf, Milano

Farmacia Zembelern, Milano

Segurio Giovenida, Milano

Cana Contine, Alilano, e villa a Forte des Marmi

(arrestament o

Perfumeria San Carlo Mire Milano.

Villa Creum, Gurdone Riviera

1944-45

Cana Barnest, Milano (arredamento) Case Agust, Milano (soredamento).

1614-47

Palmero per la Lumbanila Finanziaria, corso-

Bueness Aires, Milano toon Piero Bottumo.

1944-48

Negano Mor, Milano.

1945

Figure Barbelli, Milaren

Casa Counties, Milana Lamidamentol.

Gioselleria Bornamusa, Millano,

Casa di cum "Reverta". Ropen di Ghirla.

lugo Maggiore.

Villa Cresm "La Campana", Madenna

& Campiglio

Villa Pimpmelli, Milanu.

Casa Venova, Milano (arreitamento)

1945-46

Casa Reagurico, Milanus (arrechimento).

Core Torrietti, Milato Constamento).

Case Managary Milano (arredamento).

Casa Cathesia Milano (arredimento)

1945-47

Casa e studio Piconelli. Milano (arredamento).

1945-50

Giordena Farame, Milano

Casa Beltrum, Mitano (arredamento)

Appartemento Spezia, Milano (amedamento).

Appartumento Cruti, Mâmo (arredamento).

Appartamento Sepe. Milano carredamento).

Villino Sum'Agnetico, Milano

Casa Brivio, Milano Carredamento)

Casa Fossatt, Milano tanvidamento).

1946-48

Bistructurazione villa Uinch-Bansa.

Besama Brianga.

1947

Casa Bianchi, Milano (arredamento). Appartamento Totali, Milano (arredamento).

Villa Nosseda, Lesa.

Casa Vecchiotti, Milano (arredamento). Appariamento Zingone, Milano (arredamento).

Casa Mazzolim, Milano (arredamento).

1947-48

LFE, edificio uso magazzini di vendita, negran, uffici e abitazzioni, como Buenos Aires, Milano (con P. Buttoni).

1948

Appartamento Cesa Bianchi, Milano Sarredamento).

Casa Moneta, Milano (arredamento).

Casa Levi firoglio, Milane (arredamento)

Casa Colombo, Milano (anvelamento).

Negozio d'arrestamento Singleton, Milano. Negozio di ceramache Laveno, Milano.

Negorio Galmicco, Roma.

1948-70

Negrazio Galtrucco, Milano.

1949

Appartamento Cirilio, Napoli terrodamento). Negurio Gambino, Milano.

Casa Barabino, Milano (arredamento).

1929-66

Negorio Galtracco, Roma.

1949-52

Negomo Galtracco, Trieste,

СВі аннії сінфалять

1950

Ulfici Braibanti, Milanes.

Studio Ulrich, cono Vittorio Emanuele,

Milano:

1950-32

Negozio Galtrucco, Terino.

1950-53

Edificio Ina, Paria.

1950-60

Villa Litta, isola d'Elba.

1950-61

Ageneta della Star, Milano.

1951

Toesmale di Milano.

Negrmo Isabelli, Roma

Casa Cumpi, Kema (arredamento)

Negazio Ferrari, Milano.

Uffici per la società Gran Timumo, Milano.

Casa Fazzini, Milano (arredamenta).

1951-32

Appartumento Garicali, Idilano (smedamento).

1952

Negozio Ferrari, Milano.

Palazzo Fenwich, vsaie Vittorio Veneto, Milano

Uffict Olivares, Milano.

Sede della dicezione generale della Siae, Roma.

1952-53

Arredi per la nave "Cristotono Colombo".

1952-54

Negorio Galtrucco, Novara

Scuola mateena, Becto, Nevera.

1953

Appartumento Vigunego, Genova

(arredamento);

Appertamento Morandi, Milano (arredamento).

Cappella Piselli, Contona.

Negario Galfracco, Trieste.

1953-54

Sode della direzione gonerale della Siae. Rioma

1953-60

Piano regolatore di Madonna di Campagian.

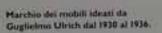
1954

Cinema Arleschino, Milano.

Villa Braibenti, Madonna di Campialio.

Villa Tellarico, Forte dei Marmi,







Vetrina per il negotio Scaglia, 1931.



Progetto realizzato per il concerso del ministero degli Affari esteri, Roma, 1939 (con Ponti, Angeli, De Carli, Soncini e Olivieri) il progetto viene valutato tra i primi tre migliori.

1954-55

Appartamento Guazzoni, Vicenza (arredamento).

1954-57

Edificio Ina II. Pavia

1954-69

Ristrotturazione pulazzo Tanta, via San Paolo,

1955

Agensta della Stae, Trieste,

Appartamento Tordini, Milimo (arredamento).

Cuescireio agrario, Ravenna.

1955-56

Agenzia della Siae, Verona.

1955-72

Casa di nposo per anziani, Robbio Lomellina.

Agenzia della Siae, Firenze.

Appresia della Sias, Torino.

Ospedale, Robbio Lomellina.

Appartamento Gott. Roma (arredamento).

1956-57

Golf-ristorante, Vanesa

1956-58

Padiglione Wanson all'Esposizione internazionale di Bristelles

1956-62

Agenusa della Siae, Ancona.

1957

Negorio di abbigliamento Pica, Milano. Agenzia della Siae, Palesmo.

Centro atomico, Ispra (arredamento)

Concurso internazionale del mobile. Cantia.

Edificio in viale Morua, Milano.

1937-50

Galleria Sassolt De Bigrichi, Bologna.

1958

Negatio Abt. Milano.

Stabilimento industriale, provincie di Vicenza. Edificio per uffici della società immobiliare

Sarife, Milano.

Arredi per la nave "Leonardo de Vino".

1958-59

Plano regulatore e lottizzazioni a Punta Ala.

1938-60

Appartamento Recordati, Milano (arredamento)

1959

Casa Santamata, Milano Grondamento)

1009.60

Agenzia della Siase, San Kemo. Conselleria Faranne, Milano.

1959-64

Hotel Islanda, Boody/sera.

Citizanni sesuenta

1960

Agenata della Star, Trento.

1961

Arredi per la rave "Raffaello".

Edificio per la Lamon spa, Milania

Albergo, Madonna di Campiglio

Chalet-ristorante, Capo Carbonara (Cagliari)

Princi premio al Concomo nazionale del

mobile, Fierz di Treste.

Sede della Size, Roma,

Appartamento Pica, Milano (armdomento)

Cass di risparson Madonna di Campiglio.

1961-62

Villa Beltrami, Stress.

1961-63

Appartumento Cianna, Milano (arredomento)

Polanzo per la sede della Siac. Verezza.

1962

Casa Paston, Milano (arredamento).

Appartaments Lovant, Milano (arredamento)







Progetto per il palazzo imperiale in Addis Abeba, 1938. Ulrich collabora con Cafiero, Guidi e Valle. Ambiente "camere d'albergo" per la VII Triennale di Milano, 1940. Armadio in legna di cillegio con antine si apocchio trasparente, Illuminato dall'interno. Progetto per la sede della Sias. Venezia, 1981-64. Prospetto. Villa Zannini, Lido di Classe (Ravenna). Villa Landi, Cassago (Como).

1962-63

Allestimento mostra del tessuto Tesar. Negozio La Tessile, Milano.

Casa Arese Lucini, Milano (arredamento). Albergo Bristol Bernini, Roma,

Gotelleria Molinari, Milano

1963

Casa Guazzoni, Milano (arredamento). Albergo, Capo Carbonara (Cagliari). Pamperhia di San Geremia, Venezia.

1963-64

Albergo Porto Giunco in Sardegna.

1964

Appartamento Moretti, Milato (arredamento). Casa Avogadno, Contina d'Ampezzo (arredamento).

Villa Ciarcia, Punta Ala. Citotelleria Pederzani, Milano.

1964-65

Autorimessa somerrunea, Milano,

1965

Algenova, società La Pineta, tsola d'Elbo. Concosso nazzonale del mobile. XVII fiera campionaria di Trieste.



Edificio per la Lombarda Finanziaria in corso Buenos Aires, Milana, 1944 (con Piero Bottoni).

196h

Metcato internazionale del vetro, palazzo dell'Arte, Milano, Appartamento Marengo, Milano

2067

famedamentol.

Società Campagnette, case in via Cimarosa, Torino.

1967-68

Progetto per autosiles in elevazione, Milano. Edificio per Alleanza Assicurazioni, via Milano. Como.

1968

Quartiere resideraziale Parco Bresso, Milano.

Albergo in via della Liberazione, Milano.

1968-69

Fidia, complesso immobiliare residenziale, via Ugo Bassi, Milano. Estificio per Alleanza Assicurazioni,

1960

via Roosevell, Como.

Vella Cagli, Forte dei Marmi. Autoparcheggio in piazza llotromon, Milano. Casa Cagli, Roma (arredamento)



Palazzina, complesso di sepuasar a sorre. Padova.

1969-72

1969-70.

Negazia Galtracco, Milano.

Glt annel settembs

1979

Asilo nel comune di Gignese (Novata).
Casa Levi Broglio, Milano (arredamento).
Programma di fabbricamone nel comune di Cassina Rizzardi (Como).
Fabbricati in via Vittoria Calonna, Milano. 1970-73

Complesso immobiliare Son Gurgio, via Ugo Bassi, di proprietà Alleanza Assicurazioni, Milano.

1971

La Permanente, Milano (ampliamento)

1972

Negozio Galtrucco, Roma.

973

Complesso invencibiling Chindi, via U. Raus, Milano

Casa Berletti, Milano (arredametito).







Ambiente per la nave "Cristofore Colombo", 1953-54.



Allestimento della mostra
"le Riedizioni: Guglielmo Ulrich",
a cura di Ugo La Pietra,
Giancorrado Ulrich e liza Vercelloni,
in occasione della manifestazione
Abitare il Tempo, Verona, 1994.



